



Fra Jesús Etayo



L'Ordine in Cina



Mons. Zygmunt Zimowski



X Congresso AFaR

L'isola della salute

BIMESTRALE DELLA CURIA GENERALIZIA e DELL'OSPEDALE "SAN GIOVANNI CALIBITA"

FATEBENEFRAPELLI - ISOLA TIBERINA



anni di ospitalità

Anno V - n. XXVII agosto - settembre 2010



Curia Generalizia e
Ospedale San Giovanni Calibita
Fatebenefratelli

DIRETTORE EDITORIALE:
Fra Donatus Forkan

VICEDIRETTORE EDITORIALE:
Fra Rudolf Knopp

DIRETTORE RESPONSABILE:
Franco Ilardo

COMITATO EDITORIALE:
Fra José Maria Chávarri,
Mons. José Luis Redrado,
Fra Benigno Ramos

IN REDAZIONE:
Silvia Farina,
Emanuela Finelli,
Laura Mariotti,
Francesca Monti

PROMOZIONE:
Susanna Bubbico

FOTO:
Augusto Fabbroni,
Arnaldo Lucianetti,
Franco Ilardo

REDAZIONE:
Ufficio Stampa FBF
Lungotevere de' Cenci, 4
00186 Roma - 06.68219695
ufstampa@tiscali.it

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE:
Alessandra Lazzaro
Cristina Zarli

STAMPA:
Arti Grafiche s.r.l.
Via Vaccareccia, 57
00040 Pomezia (Rm)

Silvia Farina
Frater Alfons M. Höring OH
Fra Giuseppe Magliozzi
Fra Moises M. Bosca
Mons. Zygmunt Zimowski
Fra Giancarlo Lopic'
Giusi Assi
Fra Marco Fabello
Mariella Lombardi Ricci
Daniela de Berardinis
Tiziana Ragni Raimondi
Filomena Moffa
Maria Assunta Consorti
Ausilia Sparano
Chiara Alegiani
Mario Cacciavillani
Angela Chiofalo

Elio Cirese
Giovanni Larciprete
Paolo Azzolini
Giancarlo Liumbruno
Marco Della Ventura
Gennaro Bruno
R. Lupattelli Gencarelli
Giovanni Maria Vincentelli
Maria Rosaria Pirro
Dario Manfredotto
Pietro Viola
Salvino Leone
Pier Luca Zuppi
Giovanna D'Ari
Chiara Donati
Fra Geminiano Corradini
Amalia Rossi

AUTORIZZAZIONE:
Tribunale di Roma
n. 52/2005
del 21/02/2005
TIRATURA: 18.000 copie
DIFFUSIONE GRATUITA

Editoriale

La presenza della Chiesa nel mondo della sanità

Viviamo in un mondo globalizzato, in cui la paura, unita ad un senso di scoraggiamento, di alienazione, di relativismo e di individualismo, oltre che all'emarginazione, stanno permeando ogni ambito della società. Malgrado molte persone avvalorino il concetto di 'comunità internazionale', in realtà sembra che si tenda solo a promuovere azioni orientate a soddisfare bisogni personali, piuttosto che ricercare il bene comune, ristabilendo così l'equità sociale.

In uno scenario simile, ciò di cui abbiamo più che mai bisogno è la risposta che ci dà il Vangelo, quella risposta che tante singole persone, gruppi religiosi, volontari, missionari e ONG stanno dando alla società in generale e al mondo della sanità in particolare.

La risposta che il nostro Ordine religioso vuole portare è quella che ci detta l'OSPITALITÀ, così come la visse Gesù, e che costituisce il dono che lo Spirito ha trasmesso a Santi come Giovanni di Dio, Camillo de' Lellis, Vincenzo de' Paoli e Jeanne Jugan.

Sono soprattutto le persone sofferenti, quelle che si trovano in una situazione di bisogno a causa della loro malattia, perché si sentono sole, emarginate o rifiutate dalla società, che hanno un estremo bisogno di avvertire la presenza compassionevole della Chiesa, una presenza amorevole e vicina a quanti soffrono.

L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, che in Italia è conosciuto come Fatebenefratelli, guidato dallo Spirito e ispirato dall'esempio del Fondatore, si è sempre sentito particolarmente vicino ai fratelli e alle sorelle ammalati e bisognosi; non a caso la frase che i seguaci del Santo ripetevano quando andavano per le strade a chiedere la carità - "Fate del bene, fratelli, per amore di voi stessi" - oltre a contraddistin-

guerli agli occhi dei cittadini di Roma, non è altro che la sintesi di quanto realizzavano - e noi oggi continuiamo a realizzare - nelle nostre opere: attraverso il bene che facciamo alle persone malate e bisognose infatti, facciamo del bene anzitutto a noi stessi, per

la salvezza della nostra anima.

Certamente la società contemporanea, e con essa le strutture sanitarie, sono ben diverse da come erano allora, ma oltre a costituire un grande sfida, la situazione attuale può essere considerata come una opportunità per fare del bene.

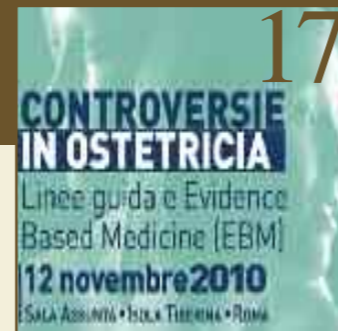
La mia lunga esperienza come religioso missionario, mi ha insegnato che non ci sono ostacoli insormontabili, ma soltanto montagne più difficili da scalare. Mi viene in mente la situazione che incontrai agli inizi degli anni '60, quando venni mandato nella missione che la Provincia Irlandese (alla quale appartengo) aveva fondato nella Corea del Sud. Arrivando nel Paese, trovai una terra devastata dalla guerra. L'approccio per esprimere l'Ospitalità che era stato adottato dai primi Confratelli mi mostrò delle nuove vie da seguire per realizzare la missione, che in Irlanda mi erano sconosciute: oltre ad assistere i malati ricoverati nella nostra Clinica Medica, infatti, ci recavamo nei villaggi dove erano esiliati i malati di lebbra, ci prendevamo cura degli orfani, e cercavamo di procurare medicinali per le persone più povere.

Oggi sono sempre di più le persone, in campo sanitario e assistenziale, che ricevono la Buona Novella attraverso il servizio di Ospitalità che svolgiamo nelle nostre Opere Apostoliche assieme ai nostri Collaboratori, che costituiscono un punto di forza e di speranza per il nostro Ordine. Nel panorama sanitario, infatti, i servizi che offriamo a coloro che assistiamo nei nostri centri si contraddistinguono perché non tendono soltanto a

“ Il carisma dell'ospitalità che ci è stato trasmesso dal nostro fondatore, San Giovanni di Dio, rimane per noi l'elemento chiave della nostra vita! ”



Fra Donatus Forkan
Priore Generale



EDITORIALE

La presenza della Chiesa nel mondo della sanità ...3
Fra Donatus Forkan

ATTUALITÀ

Superiori maggiori a Roma5
Silvia Farina

FBF NEL MONDO

Fra Jesus Etayo Arrondo - 25 anni di sacerdozio
Dalla Commissione Interprovinciale Asia Pacifico ...6
San Vincenzo de' Paoli e i Fatebenefratelli

St. John of God Fundraising Alliance7

Henry Dunant e San Benedetto Menni8

UFFICIO MISSIONI

L'Ordine in Cina9
Fra Moises M. Bosca

PONTIFICIO CONSIGLIO

Caritas in veritate
per una cura della salute equa e umana10
Mons. Zygmunt Zimowski

PASTORALE VOCAZIONALE

Chiamata all'ospitalità11
Fra Giancarlo Lopic'

Dare visibilità allo stile di San Giovanni di Dio ...12

Giusi Assi

ETICA E OSPITALITÀ

Il bacio del lebbroso13
Fra Marco Fabello

TESTIMONIANZA

Reti di ascolto14

PSICOLOGIA E SALUTE

Quale psicologia per quale ospedale?15

PROPOSTE

Specchio delle mie brame
chi sa imparare nel reame?16

Mario Cacciavillani

Angela Chiofalo

INIZIATIVE

Trombofilia in gravidanza17

Elio Cirese, Giovanni Larciprete

Un pace maker particolare18

Paolo Azzolini

AFAR

Speciale X Congresso20

Fra Marco Fabello, Dario Manfredotto, Pietro Viola

L'INTERVISTA

Teologia e medicina24

LA NOSTRA VOCE

SPDC: i pazienti intervistano un medico25

FIF

Prevenire l'invecchiamento:
un corso per i medici26

Giovanna D'Ari

INSERTO VITA ALL'ISOLA27



restituire la salute e il benessere fisico, ma sono rivolti alla persona nella sua totalità, non trascurando l'assistenza spirituale e il sostegno morale e psicologico.

Per usare le parole di Pio IX, dobbiamo praticare "la carità antica ma con mezzi modernissimi", perché le persone di cui ci prendiamo cura sono figli di Dio, sono i nostri fratelli e sorelle che si trovano in un momento particolarmente difficile della loro vita, e che hanno bisogno del nostro sostegno.

Ecco allora che sono nate nuove fondazioni nei luoghi in cui l'Ordine non era presente, come ad esempio in Cina, a Timor Est e in Madagascar, mentre abbiamo iniziato ad operare in partnership con altre organizzazioni, governative e non, che condividono i nostri valori e la nostra filosofia.

Questa visione del futuro esige inoltre che i Collaboratori, soprattutto nel campo sanitario-assistenziale, assumano maggiori responsabilità a livello amministrativo e manageriale, ma per questo è necessario che ricevano una formazione adeguata per esercitare il proprio ruolo secondo lo spirito e i valori che ci contraddistinguono come Ordine Ospedaliero.

Il carisma dell'Ospitalità che ci è stato trasmesso dal nostro Fondatore, San Giovanni di Dio, rimane per noi l'elemento chiave della nostra vita, uno strumento di evangelizzazione nella Chiesa, e che realizziamo per conto della Chiesa. Vivere l'Ospitalità nello

stesso modo in cui la visse San Giovanni di Dio è l'espressione concreta e la testimonianza dei valori del Vangelo, che contribuisce all'edificazione del Regno di Dio sulla terra e che fornisce l'opportunità per una piena e concreta partecipazione del Suo Popolo al rinnovamento del mondo.

(pubblicato da
L'Osservatore Romano
il 23 settembre 2010)

Giornata di Festa

Fra Donatus Forkan, ha voluto festeggiare i cinquantanni anni della sua professione religiosa – il 12 settembre – profittando della presenza a Roma di tutti i Provinciali partecipanti all'Assemblea dei Superiori.

La giornata di festa è iniziata con la celebrazione della Santa Messa, presieduta da Mons. José Luis Redrado, e accompagnata dal Coro del Vicariato del Vaticano, diretto dal Maestro Temistocle Cappone.

Erano circa cento i presenti, tra confratelli, collaboratori e amici, che hanno voluto festeggiare Fra Donatus in questa importante ricorrenza.

Un pensiero

[...]L'Eucarestia è il luogo adatto, centrale per soddisfare il nostro dovere di riconoscenza a Dio. Per Cristo, con Cristo e in Cristo noi, Fatebenefratelli, rendiamo a Dio Padre l'onore e la gloria in questa ricorrenza del nostro Confratello Donatus per i 50 anni di Consacrazione nell'Ospitalità. I motivi sono molti: la sua vita; la sua vocazione ospedaliera; il suo servizio agli ammalati nelle diverse tappe della vita: Irlanda, Corea... E oggi come primo responsabile dell'Ordine, in tutto il mondo, nelle diverse comunità, nelle strutture sanitarie, con i nume-

rosi ammalati, collaboratori e volontari. Per la sua presenza, per il suo impegno, ringraziamo il Signore; e dal cuore di tutto l'Ordine sale al Signore una preghiera piena di riconoscenza e gratitudine per la missione che svolge come Generale. Il Signore La benedica e La sostenga con la sua grazia [...].

(dall'Omelia di José L. Redrado, O.H.
in occasione del 50° di Fra Donatus Forkan
12 settembre 2010)

PROGETTI FUTURI

di Fra Giampietro Luzzato
Superiore della
Provincia Lombardo Veneta
all'incontro dei Superiori Maggiori

[...] Questo incontro di verifica e di programmazione ci aiuterà a guardare al futuro con il necessario e dovuto realismo, senza tuttavia perdere la speranza nella positiva soluzione delle difficoltà che segnano il nostro vivere e agire, come Religiosi impegnati nel settore dell'assistenza alle persone bisognose.

La Provincia si è dotata di un intenso programma per il quadriennio 2010-2014. Come stabilito dal Capitolo Provinciale sono state formate le seguenti commissioni che hanno già iniziato la loro attività: Pastorale Vocazionale; Vita Consacrata; For-



mazione Permanente; Animazione-Rinnovamento; Pastorale Sanitaria; Psichiatria; Piano Strategico; Nuove Povertà.

Sarà completata e aperta la nuova opera in Croazia, che sarà dedicata a San Raffaele Arcangelo.

Nello scorso triennio ci siamo impegnati a trovare nuovi sviluppi per la Provincia che possano coinvolgere le nuove forme di povertà ed è nata la proposta che abbiamo denominato "Villaggio della Carità".

Oltre alle già numerose Associazioni esistenti, come l'Asilo Notturmo "San Riccardo Pampuri" e l'UTA (Uniti per Tanguietà e Afagnan), sono nate nuove associazioni: una per seguire una residenza di persone dimesse dagli arresti domiciliari ed una seconda per donne senza fissa dimora in difficoltà, sostenute e aiutate dalla Provincia.

A seguito di questa iniziativa il Consiglio ha deciso di istituire una prima Fondazione, per la raccolta di risorse da destinare alle nuove povertà.

Una seconda Fondazione, su disposizione del Ministero della Salute, coinvolgerà il Centro San Giovanni di Dio di Brescia, in quanto, Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) [...] (tratto dalla relazione).

Superiori Maggiori a Roma

Sul tema "Rinnovare l'ospitalità con la motivazione di San Giovanni di Dio" si sono riuniti a Roma - dal 13 al 17 settembre - i Provinciali dell'Ordine recentemente eletti, il Delegato Generale e tre Delegati Provinciali.

Nel corso della settimana, i 27 Superiori - rappresentanti delle Province nel mondo - hanno fatto una breve presentazione della situazione delle loro strutture, evidenziando le sfide che dovranno affrontare nei prossimi quattro anni.

Il Priore Generale, Fra Donatus Forkan, nell'aprire la riunione ha sottolineato l'importanza di approfondire il processo di rinnovamento avviato nell'Ordine, per affrontare il presente e prepararsi al meglio per il futuro. Ha incoraggiato l'Ordine a vivere con entusiasmo il prossimo anno, dedicato alla Famiglia di San Giovanni di Dio.

Durante la riunione sono stati presi in esame diversi punti, come la formazione dei Collaboratori, la pastorale della salute e la bioetica, oltre ad una prima riflessione sulla preparazione del Capitolo Generale che si terrà nel 2012. Un contributo fattivo è stato apportato da relatori invitati all'incontro, tra i quali Carlo M. Cellucci e Fra Benigno Ramos, rispettivamente Direttore Generale e Superiore della comunità dell'Isola Tiberina, che hanno informato sulla situazione dell'Ospedale e della Comunità religiosa.

L'incontro ha costituito un'occasione per accrescere l'universalità e cementare la comunione nella Famiglia di San Giovanni di Dio, per il raggiungimento della sua missione nel mondo.



Nuovi Statuti Generali in Rete

Da alcuni giorni sono in rete i nuovi Statuti Generali in italiano, inglese, francese e tedesco. Seguiranno a breve le versioni in portoghese e in polacco. L'unica finora pubblicata in forma completa (vale a dire, corredata di indice analitico e glossario), è lo spagnolo.



di Silvia Farina
Curia Generalizia

Fra Jesús Etayo Arrondo 25 Anni di Sacerdozio

Martedì 21 settembre 2010, festa di San Matteo, presso la cappella della Curia Generalizia, a Roma, si è tenuta la S. Messa di ringraziamento per i 25 anni di sacerdozio a titolo di ospitalità di Fra Jesús Etayo Arrondo, Consigliere Generale.

Erano presenti Mons. José Luis Redrado, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, Fra Pascual Piles, Superiore della Provincia Aragonese, cui appartiene Fra Jesús, e Confratelli delle comunità di Roma: Curia Generalizia, Farmacia Vaticana, Isola Tiberina, e dell'ospedale San Pietro, appartenente alla Provincia Romana. Erano presenti anche una rappresentanza della Curia Generalizia delle Suore Ospedaliere del S. Cuore di Gesù e delle due comunità di Suore che lavorano nell'Ospedale dell'Isola Tiberina, così come i Superiori Provinciali di Baviera, Corea, Vietnam, Africa, e altri Confratelli degli Stati Uniti e del Giappone.



Dalla Commissione Interprovinciale Asia Pacifico

Ramos Horta, presidente del Timor Est, ha preso parte all'inaugurazione di un nuovo complesso dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio a Laclubar, lo scorso 30 luglio.

La struttura consiste di un Centro per la Salute Mentale, un Centro di Formazione, una Casa per i Religiosi ed i Novizi. Nel suo discorso, il presidente Horta ha sottolineato che questa nuova realtà rappresenta uno degli sviluppi più significativi del Paese dal 2002, anno dell'indipendenza dall'Indonesia. Più di duemila persone hanno partecipato a queste celebrazioni che sono durate in tutto 18 ore! Tra le persone presenti, politici, prelati e comuni cittadini, anche i rappresentanti della Provincia religiosa Portoghese di San Giovanni di Dio, cui la Missione di Laclubar appartiene.

La Provincia di Saint Thomas, in India, ha accolto quest'anno 20 candidati alla vita religiosa provenienti dal Nord del Paese, soprattutto da Madhya Pradesh. La Curia Provinciale ha inoltre approvato la costruzione di un centro residenziale per anziani di quaranta posti letto a Velloor: presto si darà inizio ai lavori preparatori.

**a cura di Fra Alfons M. Höring OH
Commissione Interprovinciale Asia Pacifico**



Nella foto Fra Donatus Forkan e Ramos Horta

San Vincenzo de' Paoli e i Fatebenefratelli

In occasione dell'anno giubilare indetto per i 350 anni dalla morte di San Vincenzo de' Paoli, avvenuta a Parigi il 27 settembre 1660, merita ricordare il profondo legame che unisce il Santo ai Fatebenefratelli. Vincenzo conobbe l'Ordine presso l'Isola Tiberina, luogo in cui con l'aiuto di Gregorio XIII i nostri frati avevano allestito per i bisognosi un "comodissimo ospedale".

Vincenzo ne ebbe da subito profonda stima ri-

manendo affascinato dalla dedizione di questi ai malati ed ai poveri e dal loro fedele e sincero Voto di Ospitalità. Le sue "Confraternite della Carità" che andarono moltiplicandosi ovunque, traggono volutamente ispirazione dal soprannome "frati della carità" con cui i Fatebenefratelli erano conosciuti a Parigi.

**di Fra Giuseppe Magliozzi
Provincia Romana Delegazione filippina**



St. John of God Fundraising Alliance

Si è tenuta a Parigi, nella sede della Curia Provinciale dell'Ordine, la riunione dell'Equipe di Coordinamento della Saint John of God Fundraising Alliance. Per l'Equipe di Coordinamento erano presenti: Curia Generale (Ufficio per le Missioni e la Cooperazione Internazionale): i Fratelli Vincent Kochamkunnel, Daniel Alberto Márquez e Moisés Martín.

Per la Fundación Salud para Todos, Spagna: Fra José María Viadero. Per l'Associazione dei Fatebenefratelli per i Malati Lontani (Afmal), Italia: Fra Gerardo D'Auria e il Dr. Antonio Barnaba.

Per la Fundação Sao Joao de Deus, Portogallo: Fra Álvaro Lavarinhas e il Dr. Rui Manuel Ferreira Amaral.

“ A Parigi la riunione del gruppo di coordinamento per il Fund Raising

Per la St. John of God Development Company: Sig. John Mitchell (Irlanda) e Sig. David Meyer (Olanda).

L'Association pour l'Aide aux Jeunes Infirmes et aux Personnes Handicapées di Parigi (Francia) era rappresentata dal Presidente, Sig. Gabriel De Casries, dalla Vice Presidente Sig.ra Jeanne-Françoise De Polignac e da Fra Olivier Bonnaud. Era presente per la Provincia di Francia il Superiore Provinciale, Fra Alain-Samuel Jeanclair, anfitrione dell'incontro.

Sono stati presentati e distribuiti nuovi progetti per i quali si cercano finanziamenti e sono state fornite informazioni sui progetti più importanti in corso, le attività previste a medio termine e gli orientamenti della prossima riunione.

Il Sindaco di Los Angeles ha visitato il nostro Centro



Antonio Villaraigosa, Sindaco di Los Angeles, ha reso visita ai residenti del nostro centro, il *St. John of God Retirement & Care Center*.

Il Sindaco ha inviato una lettera dopo la visita, nella quale ha sottolineato: "Mi ha ispirato la passione che ho percepito nelle voci degli ospiti del centro. Le loro preoccupazioni non rimarranno senza risposte. Sono rimasto molto impressionato dalla qualità umana dei servizi che vengono prestati nel *St. John of God Retirement & Care Center*".



Il Sacro Pallio a Mons. Bassetti

Anche la comunità dei Fatebenefratelli si è stretta assieme a tutta la chiesa peruginapievese attorno al proprio arcivescovo monsignor Gualtiero Bassetti che in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo ha ricevuto dalle mani di Papa Benedetto XVI. mo il sacro pallio di metropolita. Il pallio, che è una stola di lana bianca su cui spiccano sei croci di seta nera e richiama in qualche modo l'agnello portato sul-



le spalle dal buon pastore, è simbolo della potestà vescovile esercitata in comunione con la sede apostolica.

Una potestà che conferisce all'arcivescovo di Perugia e Città della Pieve giurisdizione anche sulle altre diocesi dell'Umbria Centro-settentrionale, vale a dire Città di Castello, Gubbio, Assisi-Nocera-Gualdo, e Foligno. Assieme a monsignor Bassetti, al quale rinnoviamo le nostre felicitazioni, hanno ricevuto il pallio altri 37 arcivescovi metropolitani, tra i quali i primate del Belgio, della repubblica ceca e della Polonia.

di **Fra Bartolomeo Coladonato** Padre Superiore Centro San Niccolò - Perugia

Settimana di preghiera missionaria-ospedaliera 18-24 ottobre

La celebrazione della settimana rappresenta l'occasione per consolidare l'impegno come cristiani, come Ospedaliere e Ospedaliera nei confronti dei nostri fratelli e sorelle che non dispongono dei mezzi basilari di sussistenza.

Vivere l'ospitalità nel XXI secolo sarà possibile solo facendo una seria scommessa su un mondo più umano, più convinto, più impegnato, più solidale, in altri termini più ospedaliero, come fecero in origine San Giovanni di Dio e

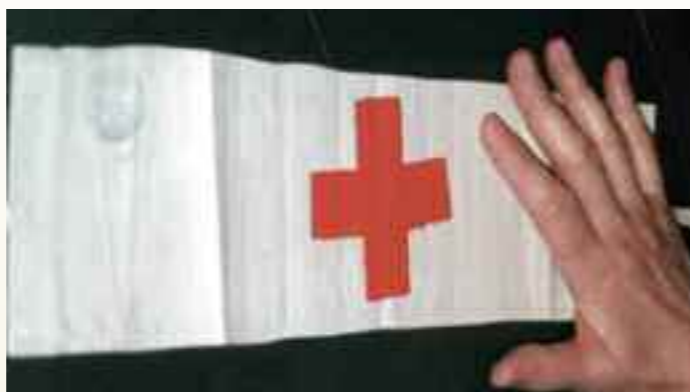
San Benedetto Menni e come continuano a fare oggi tanti fratelli, sorelle e collaboratori il cui desiderio di vedere Gesù si traduce in convinzione e impegno per un'ospitalità generosa e creativa.



Henry Dunant e San Benedetto Menni

di **Fra Giuseppe Magliozzi** - Provincia Romana Delegazione filippina

La prima persona che ricevette il premio Nobel per la Pace fu nel 1901 Henry Dunant, il fondatore della Croce Rossa. Era nato a Ginevra l'8 maggio 1828 e si spense ad Heiden, un borgo sulle colline prospicienti il lago di Costanza, il 30 ottobre 1910, sicché in questo mese se ne celebra il centenario della morte. Momento cruciale della sua vita fu l'attraversare la zona di Solferino giusto all'indomani della sanguinosa battaglia del 24 giugno 1859, che agli sconfitti austriaci costò 2.292 morti, 10.837 feriti e 8.638 dispersi; ed i franco-piemontesi ebbero 2.313 morti, 12.102 feriti (di cui 3.572 italiani) e 2.776 dispersi. Merita ricordare che già ai suoi esordi la Croce Rossa ebbe nostri frati tra i volontari che ottennero distinzioni sui fronti di battaglia della Terza Guerra d'Indipendenza dell'Italia (1866), della guerra franco-prussiana (1870-1871) e della guerra civile spagnola (1873-1876). Anche in Spagna la Croce Rossa dette nel 1876 a San Benedetto Menni, che per tre anni guidò al fronte un gruppo di frati, un attestato di benemerita per essersi "consacrato a prestar continuamente negli ospedali il soccorso spirituale e corporale ai feriti, sen-



za distinzione di provenienza e con uguale amore e cristiana carità con quelli dell'uno e l'altro campo". Egli è finora l'unico tra i volontari della Croce Rossa che sia stato proclamato santo. A Roma le Suore Ospedaliere del S. Cuore di Gesù, che il Santo fondò nel 1881, conservano ancora il bracciale della Croce Rossa che egli indossava sui campi di battaglia.



L'ORDINE in Cina

In Cina l'attività dell'Ordine è iniziata nel XVII secolo quando i Confratelli, unendosi alle spedizioni portoghesi nella regione Asia-Pacifico, istituirono provvisoriamente degli ospedali in quattro zone lungo la costa.

Su decisione del Capitolo Generale dell'anno 2000, ha preso forma l'idea di un 'ritorno' dell'Ordine in Cina, che si è realizzata nel 2006 con l'apertura dello Yanbian Hospice, nella città di Yanji. Questa località è parte del-

toratori, comprese due Suore coreane delle Suore di San Vincenzo de' Paoli. Suor Ignazia Bae è dietologa, mentre Suor Martha Kim è infermiera. Entrambe danno un contributo che si rivela prezioso per la qualità assistenziale. L'hospice si è ben stabilito a Yanji ed ha ottenuto il riconoscimento governativo come organizzazione non-profit: è sempre più conosciuto e gli studenti di infermeria della scuola locale di scienze infermieristiche vengono a visitarlo, come parte del loro percor-



di **Fra Moises M. Bosca**
Direttore Ufficio Missioni
e Cooperazione Internazionale
Curia Generalizia

la 'China's Yanbian Korean Autonomous Prefecture', luogo in cui Confratelli e i Collaboratori coreani hanno beneficiato della lingua coreana, ampiamente parlata in questa zona. La 'Yanbian Prefecture' si trova vicino ai confini con la Russia e con la Corea del Nord; ha una popolazione di 2.188.000 abitanti, il 38,1% dei quali sono coreani (834.000 persone). I cinesi 'Han' formano il 59% della popolazione, mentre il resto è formato da altre minoranze, e la maggior parte di loro (coreani e cinesi) vivono uno stile di vita misto in quanto ad usi, tradizioni, e modi di vita.

L'Hospice di Yanji fornisce un servizio assistenziale ai malati terminali di cancro. L'hospice fornisce cure mediche di base e per il controllo del dolore, oltre ad un aiuto psicologico e (se possibile) assistenza spirituale. L'hospice cerca altresì di dare confort e supporto ai familiari.

Lo Yanbian Hospice ha 18 posti letto, e ogni anno riceve in media 166 pazienti. Oltre a quattro Confratelli, vi lavorano 30 collabo-

so di formazione. Canonicamente la Comunità e l'Opera di Yanji fanno parte della Provincia Coreana. La comunità è internazionale, in quanto è composta da Confratelli provenienti dalla Corea, dall'Irlanda e dal Vietnam. Per quanto riguarda il futuro, la Provincia e la Comunità stanno pensando ad allargare il programma già esistente di cure a domicilio. La Provincia ha deciso inoltre di destinare il piano terra dell'attuale hospice ai malati di Alzheimer, con 24 posti letto.



Caritas in veritate

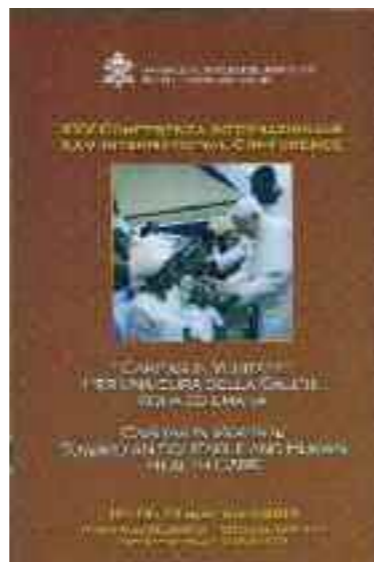
per una cura della salute equa ed umana

La XXV Conferenza Internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari sul tema "Per una cura della Salute equa ed umana alla luce dell'Enciclica Caritas in veritate", vuole affrontare la questione attuale della parità di accesso ai servizi sanitari di base, non solo in generale, ma che siano in sintonia con la dignità dell'uomo e la sua vocazione. Già il Venerabile Papa Giovanni Paolo II, con felice intuizione, nel Motu Proprio Dolorum Hominum istitutivo del Pontificio Consiglio, manifestava la sua sollecitudine al riguardo. Questo anno la Conferenza cade nel 25° anniversario della fondazione del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari: una tale occasione rappresenta, tra l'altro, un momento di valutazione e pianificazione per il futuro.

Con l'Enciclica Caritas in Veritate, il Santo Padre, Papa Benedetto XVI, ci offre uno strumento per valutare i sistemi economici e sociali attraverso la lente morale della carità e della verità. L'enciclica si concentra sullo sviluppo integrale della persona, quello cioè che promuove il bene di ogni uomo e di tutto l'uomo. In effetti lo sviluppo autentico deve essere centrato sulla persona e promuovere il progresso di ogni uomo, di ogni gruppo di uomini e di tutta l'umanità (cfr Caritas in Veritate, 18). [...] Esistono continue ineguaglianze tra i sistemi sanitari dei Paesi ricchi e quelli dei Paesi in via di sviluppo, e peggio ancora di quelli cosiddetti meno sviluppati. Inoltre, anche negli stessi Paesi ricchi esistono ampie differenze nell'accesso alle cure sanitarie. Molti poveri ed emarginati non hanno accesso ai farmaci e ad altre tec-

XXV

Conferenza Internazionale
18, 19 e 20 novembre 2010
Nuova Aula del
Sinodo - Città del Vaticano



nologie salvavita, a causa dei costi inaccessibili o delle scarse infrastrutture sanitarie esistenti nelle loro Nazioni.

Di fronte a tali situazioni di miseria e ingiustizia, la Chiesa ha una missione di verità da compiere, al fine di promuovere una società che sia in sintonia con l'uomo, la sua dignità e la sua vocazione. In un mondo che sta diventando progressivamente e diffusamente globalizzato, l'amore della verità – caritas in veritate – è davvero una grande sfida per la Chiesa. [...]

L'obbligo morale che ci viene dai diritti umani è che dovremmo trattare ogni persona al pari nostro, con la stessa dignità e con le stesse opportunità di perseguire una vita sana. Non possiamo pertanto escludere nessuno dalla sanità o prestargli cure inferiori. Le attuali disuguaglianze nell'assistenza sanitaria esigono che si intraprenda un'azione coraggiosa senza indugio. [...]

È nostra sincera speranza che questa Conferenza faccia luce sui modi di migliorare l'accesso alla tanto desiderata parità di assistenza sanitaria di base, e che sia allo stesso tempo rispettosa della dignità inalienabile dell'uomo. Affidiamo pertanto i nostri lavori alla Madonna Santissima, Salus Infirmorum, perché ci guidi e ci protegga sempre nell'esercizio del nostro impegno quotidiano. **(Articolo tratto dalla presentazione della Conferenza)**



di Mons. Zygmunt Zimowski
Presidente
del Pontificio Consiglio
per gli Operatori sanitari



Tanti gli illustri partecipanti:

Card. Tarcisio Bertone; Mons. José L. Redrado; Card. Peter Kodwo Appiah Turkson; Mons. Gianfranco Ravasi; Mons. Angelo Amato; Mons. André-Mutien Léonard; Prof. Enrico Garaci; Dr. Luis Gomes Sambo; Dott. Marco Bregni; Card. Raffaele Martino; Dr. Margaret Chan; Mons. Silvano M. Tomasi; P. Renato Salvatore; Prof. Ettore Gotti Tedeschi; Dr. Mohammad Yunus; On. Marek Jurek; Prof. Stefano Zamagni; Card. Paul Josef Cordes; Signora Ellen Johnson Sirleaf; Mons. Willem Jacobus Eijk; Prof. Massimo Petrini; Prof. Antonio Spagnolo; Sig.ra Wangari Maathai; Prof. John M. Haas; Dr.a Paola Germano; Dott. Emilio La Rosa; Dott. Mario Benotti; Prof. Jean-Marie Ekoé; Prof.a Maria Luisa Brandi; Dr. Henry Chiang; Prof. Christoph Freiherr von Ritter; Prof. Stanislaw Szczepan Gózdzi; Prof. Domenico Arduini; Mons. Sergio Pintor; Prof. Jean-Marie Le Mené; On. Prof. Ferruccio Fazio; Dr. Robert Hariri; Dr. Barry L. Duncan; Prof. Emmanuel Sapin; Dr. José María Simón de Castelví; P. Bonifacio Honings; P. Pascual Piles, O.H.; Dr. Manuel de Lemos; Sr. Mary Prema; Frà Mario Bonora; Prof. Filippo Boscia. **Per informazioni: www.healthpastoral.org**

Chiamata all'ospitalità

Samaritani della speranza

"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5, 16)

Questa riflessione la vogliamo dedicare al delicato compito di accompagnamento nel discernimento vocazionale. Esso si riferisce anzitutto al modo di condividere l'esperienza di fede, l'esperienza del mistero, l'esperienza di Dio, nel nostro caso l'itinerario della ricerca vocazionale nell'ospitalità, fino alla sua piena condivisione, in modo di far vedere la bellezza di una esistenza che accetta di realizzarsi secondo il progetto di Dio. Accompagnando il fratello che è in ricerca del progetto di Dio su di sé occorre che il registro comunicativo sia principalmente quello della 'confessione' della propria fede (confessio fidei), e non invece quello didattico o esortativo, tanto meno quello amicale. Cercare di imprimere subito una direzione precisa alla vita di un altro, e non discernere con lui ciò che gli conviene per raggiungere quella felicità desiderata, comporta inevitabili equivoci. Saper raccontare ad un altro il proprio cammino di discernimento, la propria identità nello specifico carisma significa far capire all'altro la fatica, la novità, il rischio, la sorpresa ma anzitutto la bellezza della propria vocazione. L'Evangelista Giovanni ci ricorda l'esperienza dei primi discepoli di Gesù che "andarono e videro dove abitava, e quel giorno si fermarono presso di lui" (Gv 1, 39). Hanno avuto il contatto diretto, hanno fatto una esperienza della bellezza che li ha avvinti. Oggi questo com-

posito, questa mediazione è affidata a noi credenti, alla nostra autenticità capace di toccare cuore, mente e volontà, capace di annunciare una così "buona notizia", essendo già stati toccati noi stessi ad ogni livello della nostra personalità. Il nostro vissuto deve smentire quel luogo comune che ruota attorno all'io e rende così ardua la scelta e decisione vocazionale che percepisce il progetto di Dio come nemico del bisogno di felicità che ciascuno porta dentro di sé.

Tanti giovani in ricerca vocazionale non hanno accolto l'appello vocazionale non perché gli mancava la generosità o perché erano indifferenti ma perché non sono stati aiutati a conoscersi, a scoprire la radice ambivalente di certi schemi mentali e affettivi; e perché non aiutati a liberarsi delle loro paure e difese, conscie e inconscie nei confronti della vocazione stessa. Il discernimento vocazionale dovrebbe saper far emergere la realtà dell'io, così com'è, se si vuole poi portarlo a essere come deve essere: la sincerità è un passo fondamentale per giungere alla verità, ma è necessario in ogni caso un aiuto esterno per vedere bene l'interno.

Quando si giunge a questa conoscenza di sé, delle proprie debolezze e dei propri timori si capisce meglio il motivo di certi atteggiamenti e si coglie sempre di più la realtà del mistero come chiave di lettura della vita e della pro-



di Fra Giancarlo Lopic'
Curia Generalizia



pria persona. Occorre accettare di non sapere, di non potersi conoscere fino in fondo. Capire che la vita non è interamente nelle nostre mani, perché la vita è mistero che attende d'esser decifrata e realizzata.

Accettare il mistero è segno d'intelligenza, di libertà interiore, di rifiuto di una banale concezione della vita, che deve sempre partire e ripartire dal Mistero di Dio per ricondurre al mistero dell'uomo. La perdita del senso del mistero dei nostri tempi è una delle maggiori cause della crisi vocazionale.



Dare visibilità allo stile di San Giovanni di Dio

di Giusi Assi

Curia Provincia Lombardo Veneta

Questo progetto, pensato dal Gruppo Italiano della Scuola di Ospitalità di Granada 2009, ha coinvolto Chiese locali e territorio nel quale i Fatebenefratelli si trovano a operare. In particolare il pensiero è stato rivolto al mondo della Scuola Secondaria Superiore. Le Diocesi di Milano, Brescia e Roma hanno risposto positivamente ed hanno diffuso la proposta ai loro insegnanti di religione: inserire la figura di S. Giovanni di Dio - unitamente all'opera dei Fatebenefratelli in Italia -

nella programmazione annuale, tenendo comunque conto delle ultime indicazioni della Riforma Gelmini. La proposta è indirizzata ai docenti: saranno loro, una volta condivise le idee e personalizzati i progetti sulla base delle esigenze formative degli studenti, ad interagire con i ragazzi. Il supporto da parte del mondo Fatebenefratelli è costantemente garantito. Una volta realizzato il progetto, il lavoro costituirà un tassello importante per la scuola, che dimostra di saper dialogare con realtà esterne ad essa, e per l'Ordine Ospedaliero, che stabilisce legami di valore con le realtà territoriali.



La LETTERA

Una risposta

[...] per i giovani, ma anche per tutti noi, oggi c'è bisogno di pochi discorsi e di tanta testimonianza autentica per attirare i loro cuori alle varie vocazioni, non solo sacerdotali, e soprattutto per mantenerle!

L'esempio, i valori che abbiamo ricevuto dai nostri genitori, ce li ritroviamo quando siamo un po' più adulti e possono essere eredità che si tramanda a chi ci sta vicino: ma la scelta di vivere per Dio ad un certo punto è personale, davanti a Lui, soli con Lui, è chiamata personale di Dio.

Da chi ha figli si sente dire che prima o poi tornano anche se fanno esperienze negative, o non tornano proprio... ma penso anche che la responsabilità, la costanza, la perseveranza, il coraggio, la fiducia, la purezza di cuore, la semplicità, la serietà, la sincerità, la fede, la misericordia, la preghiera, l'umiltà, siano sempre da purificare e rinnovare nelle nostre famiglie normali e religiose.

A Loreto nel 2007 Monsignor Angelo Bagnasco ai giovani diceva che "... a differenza di un tempo, oggi i giovani sono bombardati da tante cose... bisogna aiutarli a far emergere le cose che contano, e discernerele da quelle effimere...".

Io ho conosciuto e devo sempre ringraziare due sacerdoti in gamba e preziosi: Fra Massimo Villa e Fra Dario Vermi che mi hanno trasmesso con convinzione, credibilità, disponibilità, coerenza e amore concreto, cosa voleva dire S. Giovanni di Dio con "l'ospitalità" e se ancora i Fatebenefratelli esistono dopo 400 anni..., vuol dire che qualcuno come loro, ha continuato ad amare come S. Giovanni di Dio. [...] (G. B. 21.8.2010)

IL BACIO DEL LEBBROSO XXVI° Convegno Nazionale AIPaS

Sotto questo segno emblematico circa 400 persone del mondo della sanità e dell'assistenza (sacerdoti, religiosi e suore di più diversi Istituti, diaconi e laici) si sono ritrovati ad Assisi per la prima volta dopo i 25 convegni di Collevalenza.

È questa l'unica Associazione Nazionale di Pastorale della salute che opera da un anno sotto l'egida della Conferenza Episcopale Italiana in supporto all'Ufficio Nazionale di Pastorale della salute della CEI.

Punto di riferimento e parola chiave del convegno: l'Ospitalità e l'accoglienza agli immigrati, piuttosto

che alle donne che hanno subito violenza, o a chi sta per morire.

Bello sarebbe commentare i vari interventi ma basti qualche titolo: "il bacio che cambia la vita" o "la terra patrimonio di tutti", o ancora "la Bibbia e lo straniero". Modi diversi per dire ancora una volta l'unica cosa che vale: "ero forestiero e mi avete accolto", "ero malato e mi avete visitato", "ero prigioniero e siete venuto a trovarmi". Cambiano modi e tecniche ma l'amore e la carità mantengono immutato l'antico e genuino e buon sapore di un tempo.



di Fra Marco Fabello
Direttore Rivista
Fatebenefratelli

Bioetica e Medicina Narrativa

Agire concretamente in favore dell'uomo sofferente, secondo la medicina narrativa, è più facile se il percorso clinico si avvale della capacità di raccogliere, oltre sintomi e dati diagnostici, anche la narrazione della vita scossa dalla malattia, emozioni comprese. Solo parole o aiuto reale per i curanti?

Il 9 novembre è prevista una giornata di formazione su questo tema per valutare, anche sulla base di esperienze cliniche, quali apporti la medicina narrativa offra alla pratica quotidiana.

Quando comunicare diventa indispensabile per dar voce alla sofferenza

di Mariella Lombardi Ricci
Responsabile del Servizio di Bioetica

Medicina narrativa, medicina palliativa e bioetica nascono in seno alla medicina che, contro il rischio di tecnicizzarsi troppo, vuole salvaguardare la propria natura di arte del curare. Stessa attenzione all'uomo, diverse modalità di realizzazione.

Un invito perché l'occhio clinico resti occhio artistico, capace di vedere i segni clinici guardando la persona nel suo concreto modo di esistere. È una buona via per dar voce a emozione, spiritualità, sofferenza di chi è malato e per evitare il burn out degli operatori?

Reti di ascolto

Condivisione e sostegno alla persona

Promosso dall'Università degli Studi di Padova, il convegno sulle "Reti di ascolto" si è tenuto al Monastero di Siloe (Poggi del Sasso - GR) il 25 settembre. Attraverso contributi di esperti del settore - coordinati dal Prof. Nicola A. De Carlo - sono state approfondite tematiche come l'altruismo e la capacità di fare rete, fondamentali per lo sviluppo e il miglioramento della qualità nei servizi socio-sanitari.

Per l'ordine ospedaliero Fatebenefratelli sono intervenuti Fra Giampietro Luzzato e Fra Alberto Rota - rispettivamente Superiore e Consigliere della Provincia religiosa Lombardo Veneta. "Tra le sfide che noi Fatebenefratelli dobbiamo affrontare - ha detto Fra Luzzato - oltre a quelle che caratterizzano gli altri istituti religiosi, c'è quella di trovare strutture appropriate per garantire la continuazione dell'Ospitalità di Giovanni di Dio anche senza la presenza dei Confratelli. Come istituto internazionale abbiamo molti vantaggi rispetto ad altre organizzazioni. È importante allora sfruttare questi vantaggi per progredire nella missione di Ospitalità. In Europa, ad esempio, la nostra missione sta continuando a crescere e a svilupparsi, malgrado il numero dei Confratelli sia in calo". "Non dobbiamo soltanto essere

creativi nell'approccio alla nostra missione e al ministero di Ospitalità - ha concluso Fra Luzzato - ma comprendere il nuovo ruolo del Fatebenefratello come animatore, come guida e compagno dei Collaboratori".

Sulla sua esperienza di responsabile del-



l'Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri di Brescia ha invece relazionato Fra Alberto Rota, lanciando anche una sfida per il futuro. "Vivere a diretto contatto con 40 persone senza fissa dimora e soprattutto con persone che vivono il disagio sociale, mi ha spronato a "inventare" procedure e mettere in pratica strategie per riuscire ad affrontare l'inevitabile disagio psicologico che si deve sostenere per poter essere veri educatori e "creare" degli spazi, ben definiti, anche per coloro che gravitano, prestando la loro opera professionale o volontaria, nel Centro. Ho cercato di studiare una possibile realizzazione del mio pensiero e quindi, ho pensato alla creazione di una grande rete che ho chiamato "Villaggio della Carità". Questo villaggio dovrebbe racchiudere varie tipologie di opere prettamente sociali e quindi di aiuto e soccorso per le fasce di persone più bisognose. Fisicamente potrebbe essere ubicato in tutto il nord d'Italia, proprio perché noi Fatebenefratelli della Lombardo Veneta disponiamo di opere da Torino a Gorizia."

Quale psicologia per quale ospedale?

La psicologia della salute tra ricerca e intervento nei servizi socio-sanitari, nella comunità, nei luoghi di lavoro e nella scuola è il tema del IX Congresso Nazionale SIPSA (Società Italiana di Psicologia della Salute) tenutosi a Bergamo dal 23 al 25 settembre 2010. L'Unità Operativa di Psicologia Clinica dell'ospedale è stata invitata ad organizzare e coordinare un simposio. Il tema scelto "La psicologia nei contesti sanitari: quali modelli organizzativi per promuovere salute" ha permesso, ad autorevoli colleghi di confrontarsi sul contributo della psicologia ai percorsi di cura. Dalla psicologia intesa come plus valore, più che come diritto del cittadino, si è arrivati all'opinione condivisa che l'obiettivo è quello di porre al centro della riflessione la psicologia intesa come analisi ed intervento sui processi di cura. Anche la Joint Commission International, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, pone un accento particolare sull'importanza delle dimensioni psicologiche nella costruzione di percorsi di cura di qualità.

Al simposio coordinato da Daniela de Berardinis, Luigi Solano della "Sapienza" di Roma ha riportato lavori sull'efficacia della collaborazione medico-psicologo nella Medicina di Base. Maria Simonetta Spada degli Ospedali Riuniti di Bergamo, Laura

Gangeri dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e Ausilia Sparano del nostro gruppo, hanno portato un modello di lavoro, che nella sua realizzazione tiene in conto contemporaneamente tutte le componenti che partecipano al processo di cura e le relazioni che intercorrono tra di loro. Per il terzo settore impegnato in Sanità, Roberta Tancredi, della F.A.V.O. (Federazione Associazioni Volontariato Oncologico) ha riportato la domanda espressa da Ospedali distribuiti su tutto il territorio nazionale, dell'inserimento dello psicologo nel contesto ospedaliero. Al termine dei lavori il discussant Giovanni Guerra dell'Università di Firenze, ha individuato per gli psicologi in Ospedale due aree di intervento: quella sull'organizzazione e quella sui processi di adattamento. Ha inoltre sollecitato il gruppo degli psicologi del



nostro Ospedale, ai quali ha riconosciuto la lunga esperienza maturata in questo settore, ad organizzare un gruppo di lavoro che possa essere un valido interlocutore sulla costruzione di modelli organizzativi di lavoro in sanità.



di Daniela de Berardinis, Tiziana Ragni Raimondi, Filomena Moffa, Maria Assulia Consorti, Ausilia Sparano, Chiara Alegiani



Abuso sui bambini: conseguenze in età adulta

Nell'ambito della collaborazione tra l'U.O. di Psicologia Clinica e la Scuola Romana di Psicoterapia Familiare di Roma, sabato 25 settembre, in sala Assunta, si è tenuto il semina-

rio dal titolo "Le conseguenze in età adulta dell'abuso sessuale infantile in pazienti maschi" con il dott. Stefano Cirillo, fondatore del CbM, Centro Bambino Maltrattato, di Mi-

lano e autore dei volumi *La famiglia maltrattante* e *Cattivi Genitori*, editi dalla Raffaello Cortina editore. L'iniziativa ha avuto un grande riscontro di partecipazione.



A cura di
Laura Mariotti
Ufficio Stampa FBF



Specchio delle mie brame Chi sa imparare nel reame?!

La ricerca sui neuroni specchio ha dato una spiegazione scientifica a ciò che empiricamente i grandi maestri ci hanno da sempre insegnato.

La scoperta degli specchio permette per la prima volta un riscontro cerebrale, oggettivo, su alcune cose che prima erano solo cose soggettive o misurabili dall'occhio dell'intenditore e del maestro. Cominciamo quindi ad avere delle basi scientifiche per l'apprendimento e per l'arte.

Neuhaus, il più grande insegnante di pianoforte dell'Unione Sovietica, introduceva così "l'Arte del pianoforte":

"Prima di iniziare a studiare uno strumento, chi studia deve già essere spiritualmente in possesso di un patrimonio musicale; deve per così dire, custodire la musica nella memoria e nel cuore, deve sentirla col proprio orecchio. Il segreto del musicista dotato di talento consiste nel fatto che la musica è già viva nel suo cervello prima di sfiorare per la prima volta un tasto o una corda".

Oggi gli scienziati dicono: più un bambino vive in un ambiente musicale più nella sua pratica musicale si attiverà il sistema dei neuroni specchio più sarà facilitato il suo apprendimento.

Quello che però è ancor più rivoluzionario è l'aspetto empatico dell'attivazione degli

specchio. La loro scoperta ha dato luogo infatti alla individuazione di correlazioni fra attività cognitiva ed emotiva.

Se vogliamo parlare di neurodidattica, è evidente che la possibilità di un apprendimento coordinato attraverso i sistemi cerebrali è maggiore durante gli stati emotivi e minore durante quelli non emotivi.

Il fatto straordinario che percezione e azione siano processi connessi ci fa superare la divisione secolare fra la parte del cervello 'che fa le cose' e una 'che sa', fra azione e semantica.

Come Merleau-Ponty aveva già sottolineato, alla base dell'identificazione empatica esiste un legame percettivo, affettivo-emotivo, immediato con il corpo dell'altro.

il senso delle azioni altrui sarebbe compreso grazie alla reciprocità di intenzioni e gesti fra l'osservatore e l'osservato: «È come se le intenzioni dell'altro abitassero il mio corpo e le mie le sue».

Anche qui le neuroscienze ci vengono in aiuto per spiegare e codificare perché la figura del Maestro in senso emotivo e non solo come referente culturale riveste un'importanza assolutamente significativa: entrare in un rapporto empatico con il nostro studente e significa fornirgli una possibilità cognitiva superiore.

Proposte



di **Mario Cacciavillani**
Neurologo

e **Angela Chiofalo**
Pianista

Casa Vacanze Trastevere

un bed&breakfast più di un semplice bed&breakfast



A due passi dall'Ospedale dell'Isola e precisamente in Piazza in Piscinula, 8 è possibile soggiornare negli appartamenti della Casa Vacanze Trastevere ospitata nello storico Palazzo Mattei. Sono a disposizione degli ospiti appartamenti e miniappartamenti in cui ci si può rilassare in totale privacy e autonomia: le stanze comode e arredate con gusto hanno tutte la vista sulla Roma antica. Molte mamme vengono a fare nascere i loro bambini all'Isola Tiberina, non solo da Roma, e per i parenti disporre di un appartamento dall'altra parte del ponte è senz'altro comodo. Poter dormire oggi nel cuore dell'antichità è un privilegio piccolo e prezioso: noi lo offriamo volentieri con uno sconto del 20% per chi prenota a nome dell'Ospedale.



Per maggiori informazioni: www.casavacanzetrastevere.it
e-mail: info.casavacanzetrastevere@gmail.com
tel. 348 9342047

TROMBOFILIA in GRAVIDANZA

Uno studio pubblicato sul *Journal of Obstetrics and Gynaecology Research*

La condizione di trombofilia rappresenta al giorno d'oggi un importante argomento di discussione nella comunità scientifica avendo importanti ripercussioni sulla salute della donna e sull'outcome della gravidanza.

A tal proposito, il gruppo del Prof. Elio Cirese, della U.O.C. di **Ginecologia e Ostetricia**, già autore di diverse pubblicazioni in ambito mondiale sul tema delle trombofilie, ha nuovamente affrontato con grande intuito la problematica, in uno studio recentemente apparso su una importante rivista scientifica (*J. Obstet. Gynaecol. Res.*). Sono state arruolate 300 donne gravide divise successivamente in due gruppi sulla base del verificarsi di temibili complicanze ostetriche (Sindrome HELLP, preeclampsia, DIPNI, MI, IUGR e CID), condizioni che rappresentano delle vere urgenze in sala parto che il ginecologo deve saper gestire con abilità e competenza. Lo studio ha avuto come obiettivo quello di correlare la presenza di mutazioni trombofiliche concomitanti (doppia mutazione) con complicanze ostetriche causate dall'insufficienza placentare. I risultati sono apparsi subito interessanti tanto che dallo studio si evince una significativa correlazione tra mutazione combinata MTHFR C677T e PAI-1 (5G/5G) con la morte intrauterina. La sindrome HELLP invece, si manifesta più frequentemente nelle donne portatrici di mutazioni simultanee a carico del fattore VIII e X della coagulazione. Tra tutte le complicanze ostetriche, quella più frequente è apparsa in assoluto l'ipertensione gestazionale che quando associata ad uno sta-



to trombofilico su base genetica determina, in un'alta percentuale di casi, un difetto di crescita intrauterino. Sembra quindi che alcuni tipi di trombofilia congenita e soprattutto la combinazione di diverse mutazioni genetiche siano causa di alcune temibili complicanze in ambito ostetrico.

La divulgazione dei risultati sarà un passo fondamentale per l'acquisizione di competenze più raffinate, necessarie per una gestione sempre più consapevole di gravidanze a rischio.

Questo anche grazie allo sforzo e alla passione di un gruppo di giovani medici e ricercatori entusiasti e dedicati che, pur provenendo da realtà diverse (la Dr.ssa Rossi ad esempio proviene dalla Scuola di Specializzazione in Ostetricia e Ginecologia del Policlinico Umberto I, la Dr.ssa Barabati dall'Istituto di Statistica dell'Università di Torino), sotto il coordinamento del Prof. Cirese, hanno potuto raggiungere importanti risultati in ambito scientifico.



di **Elio Cirese**
Direttore Dipartimento
per la salute della donna
e del bambino

e **Giovanni Larciprete**
U.O.C. Ostetricia
e Ginecologia



Iniziative

Un pacemaker particolare

Il sistema nervoso autonomo cardiaco, in termini semplici, rappresenta la centralina di controllo di tutte le funzioni cardiache: il numero di battiti che accelerano o diminuiscono, la funzione contrattile, la gestione delle aritmie. Questo "network" che controlla la fisiologia cardiaca è importante nel bilanciare anche le patologie del sistema cardiocircolatorio mediando infiammazione, aterosclerosi, vasodilatazione o tachicardie. Da circa cinque anni la Cardiologia dell'Ospedale ed in particolare l'Unità di Aritmologia (nelle persone del responsabile dott. Stefano Bianchi e del dott. Pietro Rossi) sta portando avanti un progetto di ricerca sulla stimolazione del sistema nervoso che controlla il cuore.

In particolare, la linea di ricer-

ca che ci ha visto più impegnati è quella sul controllo della frequenza del cuore durante un'aritmia comune come la fibrillazione atriale (quando i battiti aumentano in maniera assolutamente eccessiva ed irregolare). Nella pratica clinica questa condizione può essere superata mediante l'utilizzo di farmaci, spesso associazione di farmaci, con tutte le possibili complicazioni del caso o con interventi spesso lunghi e non privi di rischi come l'ablazione trans catetere della fibrillazione o del nodo atrioventricolare.

Abbiamo così messo a punto, primi nel mondo, una tecnica semplice ed efficace per il rallentamento immediato e senza aiuto farmacologico dei battiti durante fibrillazione atriale mediante l'utilizzo di un dispositivo pacemaker de-

fibrillatore. Questo potrà permettere ai pazienti "fibrillanti" di avere un perfetto controllo dei battiti sia quando sono "bassi" sia in caso di accelerazioni improvvise, pericolose ed incontrollabili. La nostra esperienza è stata pubblicata sulla prestigiosa rivista di disturbi del ritmo cardiaco Heart Rhythm.

Attualmente siamo in una fase di sperimentazione a livello europeo e speriamo alla fine del prossimo anno di poter condividere questa nuova tecnica con il resto del mondo. Gli sviluppi futuri di questo progetto sono affascinanti. La stimolazione del nervo vago con un dispositivo impiantabile infatti, apre scenari a tutt'oggi imprevedibili soprattutto sul trattamento dello scompenso cardiaco.

di Paolo Azzolini Direttore U.O.C. di Cardiologia



Ottimizzare le risorse

Le Unità Operative Complesse di Medicina Trasfusionale ed Immunoematologia e di Patologia Clinica si stanno impegnando per riorganizzare le proprie attività

Le Unità Operative Complesse di Medicina Trasfusionale ed Immunoematologia e di Patologia Clinica si stanno impegnando per riorganizzare le proprie attività, in termini di migliore utilizzo della risorsa sangue, di riduzione dei costi e di maggior collaborazione con le altre Unità Operative dell'Ospedale per una razionalizzazione delle richieste di test diagnostici. I contributi offerti in occasione del X Congresso Nazionale AFaR hanno descritto alcune di queste attività.

La comunicazione del Dott. Giancarlo Maria Liumbruno ha mostrato come negli ultimi 18 mesi si sia ottenuta una riduzione della spesa in emoderivati di circa l'80% mediante la sistematica valutazione delle richieste cliniche e la messa a punto di protocolli operativi condivisi con tutte le unità cliniche.

La comunicazione del Dott. Fabrizio Papa ha riguardato l'efficacia dell'utilizzo di un micro-metodo per la valutazione della soglia trasfusionale e la diagnosi precoce delle sepsi nei neonati, al fine di ridurre il ricorso ai prelievi tradizionali, fonte di stress e di anemia in questa particolare categoria di pazienti.

Il poster della Dott.ssa Anna Maisto ha illustrato i buoni risultati ottenuti nella raccolta di plasma da aferesi (+30%) per contribuire al raggiungimento dell'auto-

sufficienza regionale e nazionale.

Il poster del Dott. Gennaro Bruno descrive un progetto di collaborazione con l'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma volto a rilevare le problematiche connesse all'utilizzo dei test di farmacogenomica.

Il poster del Dott. Mauro Rongioletti ha messo in evidenza l'importanza della diagnosi con test di Biologia Molecolare dell'infezione da Papilloma Virus per la prevenzione dell'evoluzione in senso neoplastico delle lesioni uterine.

Il poster del Dott. Antonio Falconio ha presentato dati sull'associazione tra mutazioni del gene della fibrosi cistica e il loro potenziale impatto sulla fertilità maschile.

L'ultimo contributo ha descritto il progetto pilota GenCoDis, elaborato con la Fisiopatologia Clinica e con l'Unità di Neuroscienze, riguardante lo studio delle patologie genetiche complesse.

**A cura di
Giancarlo Maria Liumbruno,
Marco Della Ventura, Gennaro Bruno.**



Laparoscopia sempre meno invasiva: Ibrid N.O.T.E.S.

"Ibrid N.O.T.E.S." è un acronimo anglosassone che sta ad indicare un particolare tipo di chirurgia laparoscopica caratterizzata dall'estrazione del pezzo operatorio attraverso un orificio naturale e quindi senza il taglio sull'addome cosiddetto "di servizio". La metodica diffusa in Europa, soprattutto in Germania e Francia, trova oggi una crescente applicazione anche in Italia. Il 9 agosto u.s., per la prima volta all'Isola Tiberina, è stata eseguita in una paziente

con cancro dell'intestino una resezione laparoscopica estraendo dalla vagina il tratto di intestino resecato.

L'equipe chirurgica composta dal dr. Lupatelli, coadiuvato dal dr. Conte, dalla dott.ssa Caputo e, per la parte ginecologica, dal dr. Casalini, ha eseguito l'intervento in circa 150 min.

La paziente ha avuto un brillante decorso, senza alcun dolore ed è stata dimessa nella quinta giornata postoperatoria.

Nuova nomina alla SIMEU

Giovanni Maria Vincentelli, responsabile della U.O. Breve Osservazione è stato eletto consigliere del Direttivo Regionale della SIMEU, Società Italiana di Medicina di Emergenza e Urgenza. La SIMEU è una società scientifica leader a livello nazionale nell'emergenza e vanta tra i recenti successi la nascita della prima Scuola di Specializzazione in Medicina di Urgenza con l'obiettivo di formare professionisti nel settore dell'emergenza e ottimizzare la qualità delle prestazioni nei dipartimenti di emergenza e accettazione. La SIMEU Lazio svolge inoltre un ruolo sempre più rilevante nella programmazione e nella gestione delle risorse sanitarie dedicate alle urgenze, dal territorio (118) ai vari presidi ospedalieri distribuiti nella nostra regione.

di Maria Rosaria Pirro U.O. Dipartimento Discipline Mediche



**A cura di
Giovanni M. Vincentelli
U.O. Dipartimento
Discipline Mediche**

La domenica dei picnic

Per il secondo anno consecutivo l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma ha organizzato la manifestazione "Le Domeniche dei Picnic". L'evento dedicato alle famiglie e in particolar modo ai più piccoli si è svolto le prime tre domeniche di ottobre in aree verdi di tre municipi della nostra città. L'associazione ASPASMED, Associazione pazienti con Sindrome Metabolica e Dislipidemia, strettamente correlata al Centro di Prevenzione delle Malattie Vascolari del nostro Ospedale, Dipartimento delle Discipline Mediche, ha partecipato all'evento con un contributo non solo formale. Infatti, a disposizione dell'Associazione è stato predisposto uno

stand dedicato in cui i soci, oltre a divulgare materiale informativo sul ruolo di una corretta attività fisica nella prevenzione delle malattie cardiovascolari, hanno svolto nell'ambito della manifestazione un contributo "fattivo" mediante l'organizzazione di camminate a passo veloce ("speedy walking") di 40 minuti con monitoraggio della Pressione Arteriosa e della Frequenza Cardiaca all'inizio e al termine dell'attività fisica. L'adesione alle passeggiate "terapeutiche" da parte dei partecipanti all'evento è stata molto soddisfacente e l'iniziativa è stata apprezzata tanto che, nella prospettiva di una nuova serie di appuntamenti per la prossima primave-



ra, gli operatori ASPASMED sono stati invitati a rinnovare la loro partecipazione con il preciso compito di promuovere la prevenzione del rischio cardiovascolare attraverso la movimento-terapia nel verde.

OSPITALITÀ CHE SI FA RICERCA

Potremmo definire questo X Congresso appena concluso come "l'Ospitalità che si fa ricerca". Il concetto non è certamente nuovo ma rinnovato deve essere l'impegno che i Fatebenefratelli d'Italia prima e, subito dopo d'Europa, de-

vono porre per mettersi al passo di una Chiesa e di una società che da noi attendono segnali di Speranza per una sanità che sappia dare risposte migliori per una vita migliore: la ricerca come movimento che intende riprendere il concetto che la

creazione del mondo Dio l'ha solo iniziata per poi lasciare all'intelligenza umana di continuarla, quella intelligenza che è ancora Dio tra noi.

Il tentativo di contrapporre la scienza alla fede o la fede alla scienza è un artificioso elemento di divisione da parte di chi non riconosce che la scienza è pura emanazio-

mo di festeggiare la Sapienza di Dio; di onorare Dio con le scoperte scientifiche, piccole o grandi di ogni giorno.

Forse, però, per poter godere di questo dono abbiamo tutti un po' bisogno di ricercare con maggiore convinzione Dio là ove si trova, e se è vero che lo si trova ovunque, maggiormente si fa trovare nel ma-



di Fra Marco Fabello
Vicepresidente AFaR

OLTRE LA MATURITÀ

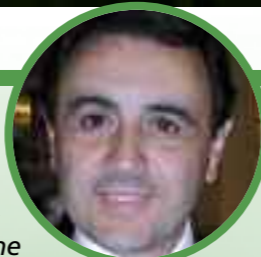
Dedicato al grande tema dei rapporti fra Scienza e Fede, si è svolto a Brescia dal 27 al 29 settembre il X congresso dell'AFaR. È stato il congresso della maturità dell'AFaR, ormai ben affermata nel panorama della ricerca italiana e internazionale. La presenza del Ministro della Salute prof. Ferruccio Fazio e del presidente AIFA prof. Sergio Pecorelli è una conferma. Il Ministro ha detto che nella ricerca vanno garantite le eccellenze, anche con premialità in rapporto alla produzione scientifica e al valore dell'attività svolta. Gli IRCCS, ha detto Fazio, come quello Fatebenefratelli di Brescia, e come l'ospedale dell'Isola Tiberina centro di ricerca qualificato (e sempre in attesa di riconoscimento come IRCCS) non sono istituzioni scientifiche tout court, ma il loro valore è di essere centri di assistenza qualificata nei quali l'attività di ricerca rappresenta un valore aggiunto.

Il congresso di Brescia si è articolato su vari piani. Quello del dibattito su Scienza e Fede, aperto da una lettura magistrale di Mons. Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute (vedi articolo), al quale hanno partecipato rappresentanti di centri Fatebenefratelli provenienti da Austria, Spagna, Portogallo, Germania, Irlanda, Italia, riferendo le proprie riflessioni

e le esperienze dei rispettivi paesi. Il presidente AFaR Fra Rudolf Knopp ha aperto il dibattito sull'organizzazione sanitaria con una approfondita relazione sulla situazione nei vari Paesi europei (vedi articolo). Sul tema dell'economia sanitaria si sono confrontati economisti con grande esperienza di gestione di aziende sanitarie, discutendo del valore dell'uomo in economia e su quanto contino i diritti del paziente e degli operatori nella gestione delle strutture sanitarie.

Il congresso AFaR, perfettamente organizzato dal gruppo dell'IRCCS di Brescia guidato dal vicepresidente AFaR Fra Marco Fabello, ha poi ospitato oltre 100 fra comunicazioni e poster di ricercatori dei nostri centri, frutto di un'attività di ricerca clinica e di base ormai di alto livello, che porta a numerose e importanti pubblicazioni su riviste internazionali. In chiusura, il simposio che ha coinciso con la Giornata Mondiale Alzheimer, svoltosi all'IRCCS di Brescia, punta di eccellenza nella ricerca su questo tema, con relazioni di esperti internazionali e di grandi ricercatori italiani. Arrivederci al congresso del 2012.

di Dario Manfellotto Coordinatore scientifico AFaR Roma



Scienza e Fede quale Scelta

NOTE a MARGINE DEL X CONGRESSO AFaR

Scienza e Fede quale Scelta. Il tema del X Congresso AFaR è stato ben introdotto dalla *Lectio Magistralis* di Mons. Zygmunt Zimowski, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari. Mons. Zimowski ha citato in apertura il Professor Nicola Cabibbo, recentemente scomparso, per molti anni Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, il quale ha affermato che "i progressi della tecnologia guidati dalla scienza – che stanno rapidamente cambiando il nostro modo di vivere e di lavorare e la nostra relazione con il pianeta terra – richiedono agli scienziati un'attenzione rinnovata alla 'dimensione sapienziale' del significato ultimo della vita umana... Al tempo stesso, le grandi scoperte delle scienze moderne, che aprono nuovi orizzonti sulla struttura della materia vivente e inanimata – così come sulla struttura e sulla storia dell'universo – sono di importanza cruciale per il mondo della religione".¹

Don Andrea Manto, Direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute CEI, ha dal canto suo ben descritto la differenza tra conoscenza e sapienza, tra il *conoscere che* e il *conoscere come*, quale diffe-

renza tra il conoscere in sé e il conoscere applicato alla realtà e alla vita. Auspicando un rapporto fecondo tra Scienza e Fede, Don Manto ha sottolineato come la conoscenza, esito dell'attività scientifica, non può che trarre beneficio dall'essere inserita in una cornice di senso, e quindi di fina-



rità, evitando i rischi dello scientismo; e che, viceversa, la Fede può giovare del confronto con la Ragione scongiurando i rischi del fideismo: ad uscire vincitore da questo pro-

cesso di riconoscimento e rispetto reciproco sono la Vita stessa e l'Uomo, la sua dignità, la sua storicità e i suoi inalienabili diritti e bisogni.

Scegliere di muoversi sul binario doppio, non parallelo ma sinergico, di Scienza e Fede appare quindi come l'adesione al processo del *saper vivere* secondo conoscenza, in base a principi ispiratori che prevedono un ordine del mondo non casuale ma intelligente, che definisce i limiti e fornisce lo spazio inesauribile per la conoscenza stessa.

Anche il Ministro della Salute, Prof. Ferruccio Fazio, nel suo intervento al Congresso, prima di parlare dell'importanza degli

Si tratta della stessa attenzione su cui si è imperniata la lettura di Fra Rudolf Knopp, Presidente dell'AFaR che, nel presentare il quadro delle politiche sanitarie dei Fatebenefratelli in Europa, ha citato le parole del prof. Markus Vogt, noto esperto tedesco di etica sociale, il quale ha lanciato recentemente una provocazione, dicendo che la nostra società avrebbe bisogno di "capitalisti della carità" capaci di scoprire e promuovere "i potenziali di mercato delle persone socialmente sfavorite". Competizione e politiche sociali non sarebbero più, in questo senso, da considerare come antagoniste, ma come due realtà da me-



A cura di
Pietro Viola
Comitato di redazione
sito web AFaR

Un addio allo scienziato che meritava il Nobel

Scomparso a 75 anni Nicola Cabibbo era presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Aveva partecipato nel 2008 al IX Congresso AFaR "Fatebenefratelli in Europa: ospitalità e ricerca" Figlio di un avvocato, Nicola Cabibbo era nato a Roma nel 1935, e aveva presto sviluppato una passione per la scienza. Laureatosi in fisica alla "Sapienza" nel 1958 entrò subito ai Laboratori di Frascati del neonato Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN). Dal 1962 Cabibbo inizia una carriera itinerante, che lo porterà prima al CERN di Ginevra, poi al Lawrence Radiation Laboratory di Berkeley e alla Harvard University, per poi



fare ritorno in Italia, all'Università dell'Aquila e infine di nuovo a Roma. La sua fama mondiale di fisico teorico gli ha portato premi e onorificenze, la nomina a membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei e quella, ancora più ambita per un italiano, a membro della National Academy of Sciences, di cui fanno parte soltanto Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia e Giorgio Parisi. Fervente cattolico in un mondo di laici, dal 1993, per diciassette anni, è stato anche ininterrottamente presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, intervenendo spesso su problemi etici ed epistemologici.

IRCCS nel nostro Paese e delle prospettive per la Ricerca, ha ritenuto opportuno affermare che l'obiettivo è "stimolare ricerca e sperimentazione, mettendo l'uomo al centro dell'atto medico". L'attenzione all'Uomo quale fine ultimo di ogni processo di conoscenza, in linea con la missione dei Fatebenefratelli.

¹ N. CABIBBO, Introduzione, in AA.VV., *L'uomo alla ricerca della verità. Filosofia, scienza, teologia: prospettive per il terzo millennio* (Conferenza internazionale su scienza e fede. Città del Vaticano, 23-25 maggio 2000), Vita e Pensiero, Milano 2005, pag. 107.

scolare in un nuovo equilibrio fondato sull'etica. In quest'ottica, il "vecchio", inteso come adesione a una visione del mondo ispirata a principi religiosi, non è per niente "passato" ma un'occasione di arricchimento per la nostra modernità.



Sponsor del Congresso:



Teologia e medicina

Salvino Leone, ginecologo e dottore in teologia, responsabile del Servizio di Umanistica Medica della Provincia Romana dei Fatebenefratelli dal 1988 al 2008 e collaboratore della Curia generalizia è stato recentemente nominato segretario nazionale dell'ATISM, l'Associazione dei teologi moralisti italiani.

Come riesce a coniugare l'attività medica a quella di un impegno nella teologia?

Sul piano temporale sforzandomi di trovare un sapiente incastro dei vari impegni, sul piano mentale senza troppa difficoltà: l'ho sempre vissuta in una prospettiva di fede, una duplice chiamata mediata da interessi, circostanze ed eventi umani. Fino al XVII secolo veniva conferito il titolo di medicus et philosophus attribuendo a quest'ultima prerogativa anche competenze teologiche. Il primo trattato per le levatrici fu scritto da un frate domenicano e l'Embryologia sacra da un canonico siciliano.

Come si esprime questo valore aggiunto nell'attività di un medico laico?

Sul piano pragmatico con quello stesso spirito che ha caratterizzato grandi figure di medici laici, su quello culturale avendo specifiche e dirette conoscenze mediche su tante tematiche, soprattutto in ambito di morale della corporeità.

È un riconoscimento importante la nomina a segretario dell'ATISM?

Sì, certamente. L'ATISM (Associazione teo-

logica per lo studio della morale) è l'organismo che riunisce i teologi morali italiani ed è anche all'interno di essa che si elaborano quelle linee di pensiero moral-teologico sui tanti e scottanti temi etici della nostra vita. Ed è la prima volta che tale carica viene ricoperta da un laico.

Appunto, in rapporto a questo, di cosa si occupa la teologia morale?

In poche parole possiamo dire che è quella branca della teologia che, alla luce della Parola di Dio e della Tradizione della Chiesa riflette e formula giudizi valoriali su comportamenti umani in ambito individuale, sessuale, familiare, sociale, professionale, ecc.

Lei ha ricoperto nell'Ordine vari ruoli e incarichi. È stata una esperienza positiva?

Absolutamente sì e l'intero mio percorso professionale, ed in parte, anche esistenziale è assolutamente inscindibile da quanto ho imparato e vissuto all'interno dell'Ordine ospedaliero. L'esperienza del Servizio di Umanistica Medica nella Provincia Romana unitamente alle tante forme di collaborazione con la Curia Generalizia (prima tra tutte quella della partecipazione alla stesura della "Carta di identità") senza, peraltro, trascurare quella prettamente medica, appartengono sicuramente a un incancellabile bagaglio di esperienze positive che hanno dato e mi auguro continuo a dare i loro frutti.



Salvino Leone
Medico Provincia Romana
dei Fatebenefratelli

Medical Humanities e Bioetica clinica

Enrico Larghero, Mariella Lombardi Ricci, Rosaria Marchesi
Edizione Camilliane

Prendersi cura significa andare oltre la diagnosi, la terapia, ma assume un significato più ampio volto a rafforzare il vincolo tra medico e paziente. La relazione interpersonale implica ascolto, attenzione, rispetto, solidarietà, condivisione, partecipazione, empatia. [...] La profonda crisi che sta attraversando la società contemporanea potrà essere superata guardando al futuro, ma con la luce e gli insegnamenti del passato, ricorrendo agli strumenti delle Medical Humanities e della Bioetica clinica. L'approdo è una bioetica del quotidiano nella quale, pur ricorrendo a tutto quanto la scienza mette a disposizione, l'orizzonte della finitudine rimanga sempre sullo sfondo come termine di confronto dei processi di cura e di auspicata guarigione. Si ripresenta così tutto il fascino dell'originario modo di far medicina, che è saper di nuovo stare vicino



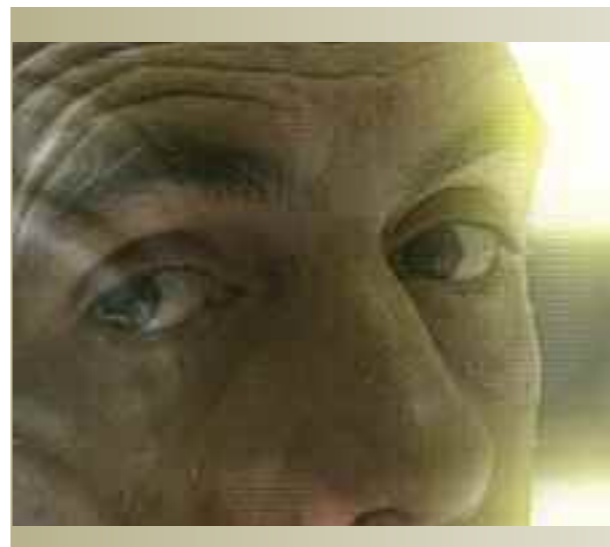
a chi soffre con tutto il bagaglio tecnico delle più aggiornate conoscenze, ma anche e soprattutto con un'autentica e solidale partecipazione. Nella consapevolezza che la salute è un bene da perseguire, le potenzialità della tecnica devono essere sempre

modulate sull'uomo, sulle sue paure e sulle sue speranze, che vanno ben oltre le certezze della scienza e si aprono all'infinito.

PRESENTAZIONE: 3 DICEMBRE ORE 17.00 ISOLA TIBERINA

SPDC: i pazienti intervistano un medico

La rubrica "La Nostra Voce" torna a fare le interviste con il personale del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC). Nel piccolo laboratorio di giornalismo che ci adoperiamo a far vivere settimanalmente c'è non solo l'impegno di pazienti in ricovero, ma anche di pazienti già dimessi. Sono quei pazienti che hanno trovato nel rapporto con il nostro reparto motivo di orgoglio ed appartenenza. L'intervista al Dottor Pier Luca Zuppi, Responsabile del SPDC, di seguito pubblicata, ne è un esempio.



Pier Luca Zuppi
Responsabile SPDC

Cosa l'ha spinto a dedicarsi alla psichiatria ed alle persone come noi?

Alla base della mia scelta di lavorare come psichiatra ci sono motivazioni personali, quali la curiosità per le espressioni della vita mentale e il desiderio di usare al meglio la mia professione di medico.

Lavorando in un reparto che ha un continuo passaggio di pazienti, si viene a creare con loro qualcosa che supera il rapporto professionale, oppure rimane solo una relazione medica?

I pazienti fanno, come tutti gli uomini, di essere "unicì" e chiedono di essere riconosciuti ed accettati nella loro unicità. A questa esigenza non è mai possibile rispondere con un semplice approccio "tecnico". Leggere la malattia nella storia di una persona vuol dire entrare in contatto con la sfera dell'affettività, delle emozioni e dei sentimenti in tutte le loro sfaccettature.

Nel suo reparto collaborano molte persone, pensa che il lavoro d'équipe sia importante?

In reparto il paziente deve sentirsi accolto,

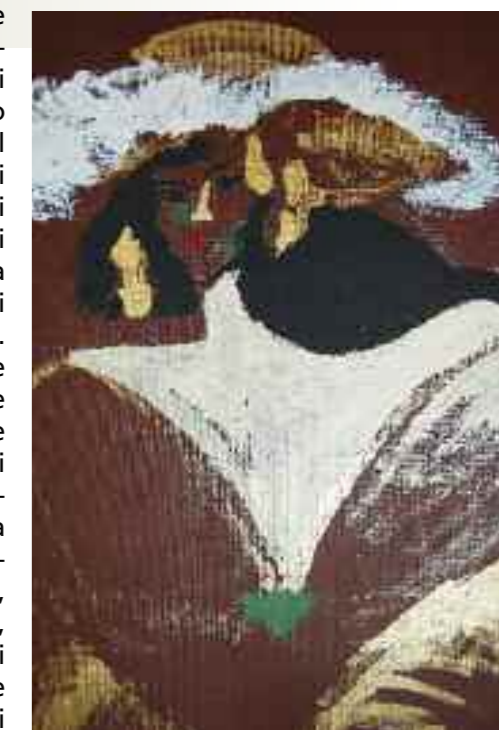
riconosciuto. Deve poter avvertire un sentimento di protezione, e, se necessario, di limite: confrontarsi con un mondo organizzato e non dominato da quella dissociazione e frammentazione proprie della follia. Per questo nessuno in reparto può considerarsi autosufficiente e tale da dare risposte compiute al paziente.

Molti di noi sono stati in altri SPDC a Roma: perchè lì non c'è la figura dell'educatore?

La scelta dell'Ordine dei Fatebenefratelli di coinvolgere il paziente nella vita del reparto ha portato all'introduzione di figure professionali quali l'animatore e l'educatore. La progressiva valorizzazione delle dinamiche comunitarie ha offerto un sempre maggiore spazio a quelle figure professionali che lavorano in un'ottica "riabilitativa", funzionale all'obiettivo di permettere al paziente di esprimere le sue parti sane, pur in un ambiente particolare come il SPDC.

Quanto è importante che il paziente collabori? Per lei, si può aiutare uno di noi anche se non vuole e, soprattutto, le sembra giusto?

Esiste una prima risposta sugli obblighi di legge: dal 1978 è compito degli psichiatri chiedere all'autorità sanitaria, al sindaco, l'ordinanza di Trattamento Sanitario Obbligatorio, quando il paziente non riconosce di stare male ed ha bisogno di cure urgenti dalle quali i medici sanno che la persona trarrà beneficio. Siamo tutti tenuti a rispettare le leggi. In questa fase è evidente che al paziente si chiede una collaborazione anche minima. Da questa fase si esce incontrando le modalità di collaborazione della persona assistita, riconoscendole e rispettandole, ascoltando le sue ragioni, sostenendo la ricerca di modalità meno alienanti e più condivisibili di vita e di rapporto.



dalla mostra Emozioni su tela II° ed. - luglio 2010

(a cura di **Fabio Spagnoli**,
Educatore SPDC)

Vita di San Giovanni di Dio nelle scuole: presentata a Roma l'iniziativa

La Provincia Religiosa Lombardo Veneta, l'Ospedale Generalizio S. Giovanni Calibita e la Fondazione Internazionale Fatebenefratelli, in collaborazione con le Diocesi di Roma, Milano e Brescia promuovono nelle scuole la conoscenza della vita e delle opere di San Giovanni di Dio a servizio dei malati. L'iniziativa, per la Diocesi di Roma, è stata presentata nei giorni scorsi, presso la Sala Congressi del Divino Amore, in occasione dell'assemblea degli insegnanti di religione



Da sinistra **Addolorata Vassallo** (Direttrice Professioni Infermieristiche), **Maurizio Ferrante** (Direttore Sanitario), **Don Filippo Morlacchi** (Direttore Ufficio Pastorale Scolastica della diocesi di Roma), **Giovanna D'Ari** (Direttrice FIF) durante la presentazione del progetto di formazione nelle scuole

A cura di **Giovanna D'Ari**
Direttrice Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

FONDAZIONE: accreditamento confermato

Il 30 settembre, la Fondazione Internazionale Fatebenefratelli è stata sottoposta alla verifica annuale dei requisiti richiesti dalla Regione Lazio per la formazione superiore e continua. L'audit si è concluso positivamente. Si coglie l'occasione di ringraziare le professionalità che hanno contribuito a raggiungere l'importante traguardo.

IL CAMMINO DELL'OSPITALITÀ: ROMA, 13-21-22 OTTOBRE 2010

Il corso, rivolto ai responsabili delle UOC, ai coordinatori e ai responsabili amministrativi dell'Ospedale Generalizio S. G. Calibita, rappresenta la naturale conseguenza dell'iniziativa, a valenza europea, promossa dalla Curia Generalizia finalizzata ad individuare percorsi concreti di "Gestione Carismatica".

Il seminario, promosso dalla Direzione Generale dell'Ospedale, è organizzato dalla Fondazione Internazionale Fatebenefratelli: articolato in tre giornate, esso ha come obiettivo la rilettura aggiornata dei Valori dell'Ordine e il crescente coinvolgimento dei laici nella gestione delle Opere.

PREVENIRE L'INVECCHIAMENTO: un corso per i medici

Ha avuto inizio nei giorni scorsi, presso il nostro ospedale il corso di Medicina Anti-aging per laureati in Medicina e Chirurgia.

Negli ultimi decenni, presso i paesi occidentali, si è conseguito un sensibile incremento della longevità che, insieme al calo della natalità, sta determinando un crescente invecchiamento della popolazione. Tale cambiamento demografico si realizza in un contesto economico-sociale in cui le caratteristiche della senilità vengono avvertite come un disvalore.

La divulgazione, attraverso i mass media, dei progressi delle scienze biomediche ha fatto crescere forti (e non sempre giustificate) aspettative sulle attuali possibilità di "manipolazione del biologico".

Si fa comune la percezione che la scienza possa offrire una marcia in più alla nostra vita, permettendoci di prolungarne la durata e di incrementarne le performances ad ogni livello. Nel nostro Paese, già da qualche decennio, è stata fondata e diffusa una nuova branca "specialistica" che ha percorso tutte le principali tematiche della Medicina Anti-aging: si tratta della Medicina Estetica, intesa nella sua più autentica ed originale espressione, quella che rimane fedele all'impianto concepito e sviluppato, sin dal 1975, dalla Società Italiana di Medicina Estetica, sul quale viene incardinato l'insegnamento trasmesso presso la Scuola Internazionale di Medicina Estetica della Fondazione Internazionale Fatebenefratelli.

Gli interventi più propriamente correttivi, integrano, ma non sostituiscono la prevenzione. Molte considerazioni concorrono, oggi, a mettere l'accento sull'esigenza di ritagliare, nel contesto del sapere medico, uno spazio espressamente riservato agli interventi anti-aging: la Medicina Estetica, si trova nella condizione ottimale per tenere a battesimo il neonato settore, che può, a buon diritto, considerare una propria filiazione.

L'urgenza di definire i contorni di una nuova figura professionale di "Medico Anti-aging" è dettata, innanzitutto, dall'esigenza di tutelare gli utenti. Questi, infatti, nel momento in cui manifestano un crescente interesse verso le tematiche attinenti la prevenzione e la terapia del degrado senile, di fronte alle quali molta parte della classe medica appare ancora impreparata, devono essere messi in condizione di identificare i professionisti che danno garanzie di fornire risposte qualificate. Per salvaguardare i pazienti contro i rischi legati all'improvvisazione ed alla speculazione, che spesso proliferano negli ambiti sanitari "di confine", è indispensabile rendere immediatamente riconoscibile il personale che ha seguito un iter formativo specifico.

(dall'abstract di **Ferdinando Terranova**
docente Scuola Medicina Estetica
della Fondazione Internazionale Fatebenefratelli)

Vita all'Isola

Padre Romolini e Napoleone Bonaparte



Generale **Sextius Alexandre François de Miollis**

Con questo terzo articolo consecutivo concludiamo il ricordo del Priore Generale Fra Benedetto Maria Romolini a duecento anni dalla morte. Avevamo già anticipato che il suo governo (1796-1810) non fu senza difficoltà; infatti, coincise proprio con le due occupazioni francesi in Italia: quella repubblicana dal 1796 al 1799, e quella imperiale dal 1804 al 1814, anno della resa definitiva di Napoleone e del rientro a Roma del pontefice Pio VII esule dal

1809. L'invasione napoleonica segnò un periodo assai turbolento per l'Ordine, così come per tutta la Chiesa, che si vide privata di ogni libertà dai nefasti decreti imperiali. Ciononostante l'abile amministrazione del P. Romolini e la sua amicizia con il generale Sextius Alexandre François de Miollis evitarono all'Ordine Ospedaliero ben più devastanti conseguenze. Infatti, due ordini della Consulta Straordinaria per gli Stati Romani del 1809, firmati da de Miollis, stabilirono la nomina di Fra Benedetto come membro di una Commissione di Beneficenza e l'incarico ai Fatebenefratelli della distribuzione dei medicinali ai poveri di Roma. Tuttavia i decreti del 7 maggio e del 15 giugno 1810 emessi negli Stati Romani decretarono la soppressione di tutti gli Ordini, senza alcuna eccezione. Furono requisiti i beni e proibito l'abito religioso. Ma come era accaduto nel 1809, un ordine della Consulta del 28 maggio del 1810, in esecuzione al decreto di soppressione del 7 maggio, stabilì che i religiosi addetti alle scuole pubbliche e agli ospedali continuassero, seppur provvisoriamente, ad esercitare i loro incarichi. P. Romolini non fu testimone di questi eventi, poiché morì il 31 gennaio di quell'anno, ma la provvidenziale amicizia con il generale napoleonico e, soprattutto, la fedeltà allo spirito della vocazione ospedaliera, senza cedere a nessun compromesso politico, giovarono e salvarono tutto l'Ordine.



di **Chiara Donati**
Curia Generalizia

BIMBI PREMATURI UNA GIORNATA RICCA DI EMOZIONI

L'Ospedale e la "Cicogna Frettolosa", l'associazione che riunisce i genitori dei bambini nati prematuri, hanno organizzato anche quest'anno la giornata del prematuro. Giunta alla Vª edizione, domenica 10 ottobre si sono incontrati genitori, bimbi e operatori sanitari per condividere, in un clima di festa, emozioni, testimonianze e risultati legati alla nascita dei bambini nati pre-termine assistiti nell'Unità di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale. Il percorso terapeutico e assistenziale dei nati pre-termine, infatti, non cessa con le dimissioni. Sono oggi molti i bambini segui-

ti dall'Ospedale dopo la dimissione, con incontri periodici tra medici, psicologi e genitori per affrontare insieme le problematiche della crescita neuromotoria e psicorelazionale. Tutti sono stati accolti dal Padre Priore e dal Direttore Generale. Durante l'incontro sono intervenuti Rocco Agostino, Direttore della Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale, la caposala Laura Coia e Alessandro Cavicchia, Presidente dell'Associazione "La cicogna frettolosa". Le mamme hanno raccontato le loro emozioni durante il periodo passato in

ospedale ed è stato presentato il laboratorio espressivo per l'estrazione delle emozioni! Nel frattempo i clown "Ridere per Vivere" hanno intrattenuto i più piccoli nel Cortile della Fontana arredato a festa con una cascata di palloncini. Ha concluso la giornata un breve spettacolo musicale e un buffet.



La foto curiosa



Una affezionata lettrice ci ha inviato questa foto scattata una domenica mattina di settembre tra i banchetti di Porta Portese (famoso "mercato delle pulci" di Roma ndr). "Mi ha incuriosito la scritta Fate Bene Fratelli - scrive la signora - e i diversi colori dei loghi di questo servizio in ceramica ognuno dei quali sembra corrispondere a diversi reparti". Qualcuno sa darci quale informazione in più?

Scriveteci a ufstampa@tiscali.it

PREMIAZIONI

Il Prof. Romano Forleo ha ricevuto il premio Artecom-onlus per la cultura 2010. Tra le motivazioni... particolare menzione va al suo ultimo romanzo "L'uomo che curava le donne" che si rivela un percorso alla scoperta dell'anima e del corpo femminile...

FIOCO AZZURRO

Il primo ottobre è nato Filippo figlio di Francesca Tortoreto, medico della UOC di Radioterapia, e di Federico Gatti nonché fratellino di Michele. Auguri da tutta la redazione!

La vignetta



Dall'omelia di José L. Redrado, OH 31 luglio 2010

[...] Fra Massimino potrebbe dirci oggi: "Mi sono impegnato senza chiedere un favore; mi sono impegnato nella salute e nel dolore a tutti in modo tale che mi ha trovato la morte solo con gesti d'amore, di buone opere". Fratelli e sorelle, la Parola di Dio e la morte di Fra

Massimino ci fanno oggi questo tocco di attenzione: sì, la vita è bella, ma è fragile e c'è un appuntamento con la morte, appuntamento che deve essere preparato, vissuto, celebrato. Perciò, se vogliamo dare senso alla morte dobbiamo prendere sul serio la vita [...].

Un cammino con Fra Massimino

Ci siamo incontrati a Cernusco sul Naviglio (MI), Casa del Postulantato dei Fatebenefratelli il 13 marzo 1964, dopo la preghiera del "Mattutino" al pomeriggio.

Padre Bernardino - Maestro dei Postulanti - mi presentò tre giovani che iniziavano il loro cammino, poi mi ha fatto accompagnare da Fra Massimino nella stanza. Riordinate le poche cose che avevo, mi ha spiegato come si svolgeva la giornata: preghiere, lavoro e piccoli servizi ai malati.

Nel pomeriggio mi spiegò come erano divise le parti in latino dell'Ufficio della Madonna, come si doveva leggere, pronunciare e fare le pause.

Da questa sua disponibilità nasce un'amiciizia che durerà tutta la vita. Siamo rimasti insieme da postulanti - due anni nel Noviziato e due anni di Scolasticato. Terminato il tempo di formazione spirituale e professionale ci siamo separati: ognuno è andato nella Casa assegnata. Ogni anno ci si trovava a Ponte di Legno (BS) per gli esercizi spirituali e le vacanze ed ogni anno in altri periodi organizzavamo una visita di pochi giorni: un anno all'Eremo di Camaldoli, Assisi, La Verna, Montecassino. Avevamo molti interessi in comune: l'arte, la spiritualità, la scoperta di questi luoghi che attraverso la preghiera e la comunità trasmettevano una freschezza spirituale vissuta dai loro fondatori a distanza di secoli.

Poi Fra Massimino è andato al Collegio Internazionale Fatebenefratelli per un corso di spiritualità e missionologia e completare gli studi per diventare sacerdote. L'ordinazione a diacono e sacerdote è avvenuta a Brescia "Sacro Cuore" dove io era lì di Comunità. Fra Massimino è entrato nell'Ordine da adulto, perciò aveva una sua formazione religiosa, avuta in famiglia, in Parrocchia, con l'Azione Cattolica, l'oratorio e i sacerdoti che - anche a distanza di anni o scomparsi - sono rimasti forti riferimenti per la fede e l'esempio. Il lavoro, gli impegni e una ricerca di una sua scelta vocazionale che realizzerà nei Fatebenefratelli.

Era un religioso che leggeva molto, che studiava tutti i documenti dell'Ordine, conosceva San

Giovanni di Dio e il suo carisma, il Vangelo, l'imitazione di Cristo, la Filotea, una forte devozione alla Madonna, ai Santi, alle Relique; per la festa di ogni santo lui portava le sue relique, era una sua dimensione spirituale.

Era diventato esperto nel confezionare le Relique, confezionò le Relique di molti nostri santi e beati, ricevendo il materiale dal Padre Postulatore.

Io mi trovavo a Roma come Priore dell'ospedale dell'Isola Tiberina dal maggio 1997 e dopo alcuni anni venne nella comunità dell'Isola e cappellano dell'ospedale. Insieme abbiamo avuto modo di seguire i restauri della Chiesa, la ripulitura ed il rifacimento delle dorature, i restauri delle Cappelle e i restauratori, professionisti esperti, ascoltavano volentieri il suo parere.

Alla domenica mattina fra le Lodi e la messa, un corsa a Porta Portese una volta grande mercato dell'antiquariato di Roma. Fra Massimino sapeva dove si trovavano i banchi dei napoletani a soggetto religioso e qualche acquisto interessante è stato fatto per la chiesa. Fra Massimino, sacerdote e cappellano, quando celebrava la messa era devoto sereno, il suo tono di voce introduceva nel mistero che celebrava, i suoi gesti lenti perché era presente in ciò che faceva ti aiutavano ad entrare in questo clima. Come cappellano sapeva accostare i malati con discrezione, li visitava ogni giorno e i più gravi venivano accompagnati sino alla fine. Con i parenti affidabile e sempre ricercato.

Poi aveva i suoi poveri da aiutare perché all'ospedale ne venivano molti. Anche in comunità era una bella presenza, sempre pronto al dialogo, sapeva concludere ogni suo intervento con quella sottolineatura e ci ricordava che prima di tutto eravamo dei religiosi e poi... anche professionisti esperti di sanità.

La malattia è stata la sua croce che ha portato senza fare pensare che la sua situazione era così grave, anche a noi confratelli, perché lo vedevamo sempre attivo, ma a questo grande passo era preparato e San Giovanni di Dio lo ha accolto come amato figlio.



di Fra Geminiano Corradini

Provincia Lombardo Veneta



Dall'Isola a Medjugorje

Oltre cinquanta persone sono partite in pellegrinaggio accompagnate da Fra Ricardo Quiroga e da Fra Louis Attiogbe Agbemagon

di **Amalia Rossi**
Direzione Generale

Chi va a Medjugorje sa di essere "chiamato". È questo ciò che ti dicono gli abitanti di questo piccolo paesino della Bosnia-Erzegovina divenuto famoso nel mondo perché dal 24 giugno del 1981 sei veggenti affermano di ricevere apparizioni della Madonna.

Forse è vero perché se ripenso al mio primo pellegrinaggio di qualche anno fa, ricordo bene come era lontanissimo da me il pensiero di andare, ma due notti passate interamente a sognare quei luoghi mi hanno spinto ad iscrivermi - insieme a mio marito - tre giorni prima della partenza. Probabilmente è stata questa la mia chiamata.

Il pellegrinaggio del 15 giugno scorso, organizzato da me e Luigi Angelini del bar, è stato il mio terzo ma il primo per la maggior parte delle persone che hanno fatto parte del gruppo.

Il viaggio per arrivare a Medjugorje è lungo ma la compagnia della gente e l'emozione per l'esperienza che di lì a poco avremo rivissuto o vissuto per chi andava per la prima volta, ha fatto sì che il tempo passasse più in fretta ed in modo piacevole. Il cuore pulsante del paese è la Chiesa di San Giacomo la cui costruzione, iniziata nel 1934, è stata portata a termine nel 1969. La struttura è semplice ma grande se si considerano le dimensioni del centro abitato, ed il fatto che sia stata costruita 12 anni prima delle apparizioni fa pensare che probabilmente era scritto nel destino che avrebbe avuto spazio sufficiente ad accogliere tanti pellegrini. L'emozione che si respira dentro ed intorno alla Chiesa è forte ed è il risultato dell'energia e della Fede che ti viene trasmessa dalle migliaia di persone che incontrano e che sono lì per ritrovare un po' di pace interiore. E se vai a Medjugorje senza troppe pretese di essere per forza stupito, la pace la trovi veramente, la trovi durante l'adorazio-



ne Eucaristica, momento veramente toccante, reso ancora più emozionante dalle Preghiere cantate accompagnate dalla musica di splendidi violini. La trovi nella salita al monte Podbrdo (monte delle apparizioni) se ti fermi a pregare davanti alla statua della Regina della Pace e in quella del monte Krizevac dove molti fedeli salgono a piedi nudi per una strada, mulattiera quasi impraticabile ma che non ti stanca. La pace la trovi davanti la statua del Cristo Risorto da cui fuoriescono ininterrottamente dal ginocchio ed in modo ancora inspiegabile gocce d'acqua a forma di lacrima. Noi siamo riusciti a godere fino in fondo di tutto questo, grazie anche alla guida spirituale di Fra Ricardo Quiroga che è stato sempre presente in tutti i momenti della giornata e ci ha accompagnato in questo cammino. Un momento sicuramente indimenticabile è stata l'improvvisa apparizione della Madonna ad uno dei veggenti la sera prima di partire. La nostra guida ce lo ha comunicato non appena l'ha saputo. L'apparizione c'è stata la sera del venerdì alle 22.00

sulla collina delle Podbrdo. La salita di notte sul monte non è stata pesante, c'era poca gente in quel momento e quel silenzio mi riempiva di pace, di calma, tutti i problemi erano rimasti a Roma. Non so come esprimere la bellezza di ciò che mi è apparso al termine della salita. La statua della Madonna risplendeva nella notte e tantissime persone, molti giovani, cantavano accompagnati dalle chitarre in un'atmosfera surreale. All'orario previsto il veggente è caduto in estasi e tutto intorno c'è stato silenzio. Il cielo era pieno di stelle. Non vi dirò le sensazioni che ho provato in questi dieci minuti o se ho visto qualche segno che manifestasse la presenza Divina, vi dico solo che ogni momento passato a Medjugorje mi ha riempito di emozioni nuove e che già la prima volta che sono venuta in questo luogo è stato come tornare a casa dopo tanto tempo.



Programma iniziative novembre 2010

2-9-16

"Fronteggiare lo stress e il burn out degli operatori sanitari con i gruppi di autoregolazione bioenergetica" - Corso Aziendale ECM - Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma rivolto a: ostetriche, infermieri, infermieri pediatrici, medici

2 e 23

"BLS D - Rianimazione Cardiopolmonare" - Corso Aziendale ECM - Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma rivolto a: tutte le professioni. Gli altri corsi si terranno nei seguenti giorni: 3 e 10 dicembre

2-3-9-10-16-17
23-24-30

Corso OSS (Operatore Socio Sanitario) Cod. SIMON 17383 (B) Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma. Rivolto a infermieri e medici.

3

segue Scuola di aggiornamento in Medicina Interna FADOI "Seminari di Farmacologia Clinica e Terapia" - Corso Residenziale ECM - Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma. Rivolto a medici e biologi. Gli altri incontri si terranno il 9 dicembre.

4-11-18-25

segue 1° anno 2010/11 Scuola di Assistente di Studio Odontoiatrico

5-12-19

"Corso interdisciplinare disturbi dell'umore in gravidanza e nel puerperio" - Corso Aziendale ECM - Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma. Rivolto a: medici, infermieri, infermieri pediatrici, ostetriche, psicologi

8-15-22-29

segue "Corso di psicofarmacologia e aspetti fenomenologici" - Corso Aziendale ECM - Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma

8-15-22-29

Corso OSS (Operatore Socio Sanitario) Cod. SIMON 17397 (A) Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma

8

Inizio Tirocinio Scuola di Medicina Estetica

9

"Bioetica e Medicina Narrativa: quando comunicare diventa indispensabile per dar voce alla sofferenza" - Corso ECM Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma. Rivolto a tutte le professioni

11

segue "Incontri Monotematici di Fisica Medica" Corso residenziale ECM - Rivolto a Fisici Sede: Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma

11-12-13

"Corso di Imaging e Refertazione in Cardio TC" - Corso Residenziale ECM - Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma. Rivolto a: medici

12

"Controversie in Ostetricia" - Corso Residenziale ECM - Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma. Rivolto a: medici, ostetriche

15

Riunione con i referenti europei per i progetti sull'Ospitalità Curia Generale

16

Consiglio di Amministrazione della Fondazione

19

segue "Seminari di aggiornamento in Neonatologia" Corso Residenziale ECM Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma. Rivolto a: medici, infermieri, infermieri pediatrici, ostetriche

26

segue "Seminari di aggiornamento in Radioterapia e Oncologia Clinica" Corso Residenziale ECM rivolto a Medici Sede: AIRO e Ospedale S. Andrea. Gli altri incontri si terranno il 14 dicembre

27-28

segue "Scuola di Counseling" 2° anno - Piazza Oderico da Pordenone, 3 - Roma

29-30

"Rianimazione neonatale" - Corso Aziendale ECM - Ospedale "S. Giovanni Calibita" - Roma. Rivolto a: medici, infermieri, infermieri pediatrici, ostetriche

Corsi di preparazione al parto:

dal 6 novembre al 22 gennaio - sabato ore 10,00 - 12,00

I programmi dettagliati sono consultabili sul sito www.fondazionefatebenefratelli.it



APPUNTAMENTO CON FIORELLO PER LA SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno la Presidenza dell'Ospedale San Giovanni Calibita all'Isola Tiberina in collaborazione con l'Ufficio Comunicazione e Congressi Fatebenefratelli organizza l'importante Serata di Solidarietà **con Fiorello**.

L'appuntamento (ad inviti), previsto per lunedì 29 novembre, si svolgerà nel prestigioso Teatro Argentina di Roma.

L'iniziativa offrirà sostegno alla missione dei religiosi ospedalieri di San Giovanni di Dio in Kenya (Africa), tenendo conto, come di consueto, dell'Appello Annuale che il Padre Generale lancia a tutto l'Ordine per sostenere un particolare progetto in una delle realtà più bisognose in cui operano i Fatebenefratelli. **Per informazioni: 06.6837301**